

Vivaci proteste per il blocco di «All'armi siamo fascisti»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sette operai bruciati vivi in una fabbrica chimica a Torino

A pagina 4

A pagina 3

Chiarezza prima del 10 giugno

LA DIREZIONE del P.C.I. richiama l'attenzione dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici sul rapido deteriorarsi della situazione politica italiana a causa degli ostacoli e del pratico rifiuto che il governo e il partito democristiano oppongono alla attuazione degli impegni assunti di fronte al Parlamento e al Paese.

Dopo aver presentato un inaccettabile compromesso per i problemi relativi alla scuola, il governo e il partito democristiano stanno ormai scopertamente manovrando per eludere e rinviare due impegni programmatici di fondo che erano alla base della costituzione di una maggioranza di centro sinistra: la nazionalizzazione dell'industria elettrica e il superamento della mezzadria.

In luogo di chiudere con un decreto catenaccio di nazionalizzazione delle fonti di energia un periodo di incertezze e attesa che non può non essere dannoso ai fini stessi dell'impostazione e attuazione di un programma di sviluppo economico, il governo prolunga artificiosamente tale periodo con l'unico risultato di dar forza al rabbioso contrattacco della destra economica e politica, fascista e clericale, e di creare le condizioni per insabbiare la proposta di nazionalizzazione. Per ciò che riguarda la mezzadria nessun provvedimento a breve termine è stato approntato e si profilano da parte democristiana proposte per togliere alle limitate misure che potranno essere adottate nel giro di alcuni anni ogni valore di rottura rinnovatrice.

In questo quadro il sanguinoso episodio di Ceccano nel quale ancora una volta ha perso la vita un lavoratore appare come un allarmante e grave presagio di continuità con una politica sciagurata che il Parlamento ha condannato e alla quale i partiti democratici che siedono al governo si sono impegnati solennemente a porre fine.

DI FRONTE a questa situazione ogni posizione di indifferenza e di passiva attesa sarebbe colpevole nei confronti delle stesse esigue forze che all'interno della maggioranza governativa tentano di difendere l'attuazione del programma.

Occorre denunciare con fermezza questo stato di cose e chiamare ogni partito ad assumere le proprie responsabilità prima che la linea della direzione democristiana porti a un ulteriore peggioramento della situazione del Paese. Occorre che gli elettori sappiano con chiarezza prima del 10 giugno se i partiti che hanno dato vita al centro-sinistra si ritengono vincolati o meno all'attuazione degli indirizzi nuovi che erano stati annunciati e al rispetto della scadenze fissate.

Un impegno unitario delle forze della sinistra è ancora in grado di impedire che il centro-sinistra si riduca solo a una nuova mascherata della politica centrista di sempre e che gli elementi contraddittori che caratterizzano la nuova formula di governo — elementi da noi individuati e denunciati — portino ad ulteriori sviluppi negativi e sbocchino a una involuzione delle stesse forze che tale formula hanno appoggiato.

IL P.C.I. si augura che il Partito socialista italiano in primo luogo, il P.S.D.I. e il P.R.I. avvertano anch'essi l'urgenza di porre il partito democratico cristiano di fronte a una precisa scelta tra l'alleanza sostanziale con le forze della destra economica e l'alleanza parlamentare con alcuni partiti della sinistra. Questa scelta deve ormai uscire dal terreno dei discorsi generici e delle ambigue promesse. Essa in primo luogo deve cominciare ad esprimersi in tre provvedimenti che sono condizioni di una politica nuova: a) nazionalizzazione immediata dell'energia elettrica attraverso un decreto catenaccio, quale premessa al successivo dibattito sulla struttura e la politica del nuovo ente; b) misure effettive per il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri; c) disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico.

Per queste misure urgenti la Direzione del P.C.I. impegna i comunisti a lottare nell'unità con tutti i lavoratori, con tutti i democratici.

Roma, 1 giugno 1962.

La Direzione del PCI

Dopo l'impiccagione

Le ceneri di Eichmann disperse al vento

GERUSALEMME, 1. Sono così rimasti nel territorio di Israele il cui popolo ha subito i crimini consumati al servizio del nazismo, il criminale Adolf Eichmann è stato cremato e le sue ceneri sono state disperse in mare, fuori dei limiti delle acque territoriali israeliane. Né il corpo dell'assassino, né i suoi resti...

Gli Stati Uniti attuano la loro criminosa decisione

Iniziato il bombardamento H dello spazio

Alle 8 di stamane la prima bomba della serie che romperà le fasce di Van Allen

WASHINGTON, 1. Il Quartier generale della «Forza operativa 8», incaricata di portare a termine la serie di esperimenti atomici in corso nel Pacifico centrale, ha comunicato oggi ufficialmente che la prima deflagrazione nucleare americana nello spazio avrà luogo alle 22 di venerdì (ore nove del mattino di sabato in Italia) nel cielo dell'isola Johnston. Tutte le proteste, tutti gli appelli di popoli, governi ed eminenti scienziati di ogni parte del mondo sono stati ignorati. Il Pentagono e il presidente Kennedy, hanno deciso di dare il via a quella che viene ritenuta una irresponsabile sfida alle forze ancora sconosciute del cosmo ed una paurosa incognita per l'intera umanità.

La palla di fuoco della esplosione — dice il comunicato del Pentagono — sarà vista dalle Hawaii e cioè a circa 1200 chilometri di distanza. La deflagrazione dell'ordigno, la cui potenza si aggirerà sul megaton (un milione di tonnellate di tritolo) avverrà tra i 30 e i 40 chilometri di quota.

Le aeree linee commerciali sono state informate oggi dall'Ente federale dell'aeronautica statunitense che lo scoppio influirà sul regolamento delle comunicazioni radio ad alta frequenza, ed ha pertanto invitato a sospendere i voli o comunque a modificare gli orari «per evitare inconvenienti».

L'esplosione di domani, tuttavia, non è che la prima e più modesta della pericolosa serie di esperimenti. Per tutto il mese di giugno lo spazio verrà bombardato da ordigni nucleari sempre più potenti ed a quote sempre più elevate fino a toccare gli ottocento chilometri di altezza. Secondo il parere degli specialisti più autorevoli, questi esperimenti provocheranno la distruzione della prima fascia radioattiva di Van Allen, con conseguenze di cui è difficile calcolare la portata.

Non vi è ormai dubbio per gli scienziati che le particelle radioattive sprigionate dalla lacerazione di questa fascia ricadranno sulla Terra, ma ciò che è ancor più preoccupante — per le conseguenze che un fatto simile potrebbe avere sul nostro pianeta — è la quasi certezza che il campo magnetico terrestre verrebbe ad essere spostato. Lo stesso Van Allen ha detto chiaramente che tali conseguenze sono inevitabili.

Oggi intanto gli USA hanno fatto esplodere nel poligono sperimentale del Nevada una bomba sotterranea. La esplosione odierna è la trentacinquesima della serie sotterranea dell'attuale ciclo di esperimenti.

Oggi, la Federazione mondiale dei lavoratori della scienza ha levato la sua autorevole voce contro questo attentato all'umanità. In una dichiarazione firmata dal presidente della federazione, il noto fisico inglese professor Cecil Powell, si afferma che i progetti americani per l'attuazione di esperimenti nucleari ad alta quota come quelli, già effettuati, della messa in orbita attorno alla Terra di un grandissimo numero di aghi, avranno ripercussioni sull'ambiente circostante il nostro pianeta e, come minimo, potranno complicare seriamente le ricerche astronomiche e spaziali. «Molte accademie ed istituzioni scientifiche — dice la dichiarazione — hanno già espresso la loro opposizione a questi esperimenti. Nessuna nazione — continua il documento — ha il diritto di modificare unilateralmente l'ambiente circostante la Terra».

Il disastro di Voghera

Commosso addio alle 63 vittime



VOGHERA — Tutta la città ha partecipato ieri ai funerali delle vittime del disastro ferroviario. Il Presidente della Repubblica si è recato a Voghera per rendere omaggio alle salme delle vittime e per esprimere direttamente il proprio cordoglio ai familiari. Purtroppo il bilancio della sciagura è divenuto ancor più tragico: una donna, infatti, è spirata all'ospedale, nonostante le cure dei medici. L'inchiesta è ancora in corso. Nella telefoto: il disperato dolore dei parenti delle vittime durante la cerimonia funebre (In 5ª pagina i nostri servizi)

Era affacciato alla balaustra

Ucciso dall'auto pirata che lo getta dal Pincio

Un alto funzionario di banca è stato scaraventato giù dalla terrazza del Pincio da una «600» scagliata a fortissima velocità. È morto mezz'ora dopo essere stato ricoverato al S. Giacomo. Si chiamava Paolo Costa, aveva 48 anni ed abitava in via Simon Boccanegra 12. L'auto l'ha preso in pieno, alle spalle, mentre stava guardando tranquillamente il panorama in compagnia di alcuni amici e familiari, e dopo aver demolito oltre quattro metri della balaustra. L'ha scaraventato nel vuoto, sull'asfalto del sottostante viale Gabriele D'Annunzio. Lo hanno subito soccorso ed accompagnato al S. Giacomo: i sanitari lo hanno operato d'urgenza.

Deciso dall'Intesa

Dal 7 giugno sciopero a oltranza in tutte le scuole

Scrutini ed esami non si faranno se il governo non cederà dalle sue attuali posizioni riguardo alla estensione dell'assegno integrativo agli insegnanti. Questa la decisione presa ieri dall'Intesa della Scuola, cioè dalla organizzazione unitaria che rappresenta la totalità dei professori e — a giudizio dell'andamento dell'ultimo sciopero — non meno del 40 per cento dei maestri elementari.

Lo sciopero ad oltranza inizierà il 7 giugno. Per questa data è prevista la chiusura dell'anno scolastico nelle città dove si vota (nel resto del paese le scuole dovrebbero rimanere aperte un'altra settimana) ma già una precedente direttiva dell'Intesa invitava i professori a non anticipare gli scrutini. La conclusione stessa dell'anno scolastico, quindi, è legata all'esito della vertenza.

La risposta degli insegnanti è stata provocata dalle deliberazioni del governo. Nel precedente sciopero, i Cisl e l'Anffl hanno ricevuto prima il SINASCCEL — il sindacato Cisl dei maestri che ha avuto una condotta scissionistica nella vertenza — poi i rappresentanti di altri sindacati-fantasma (ANPRA, SINAIE) i quali, benché privi di rappresentanza reale, avevano, agli occhi del governo, il merito di avere sostenuto la campagna denigratoria lanciata contro gli insegnanti.

Il significato di questi incontri è emerso poi da una dichiarazione di Gui, il quale — nel comunicare di avere ricevuto incarico dal presidente del Consiglio per la riconvocazione di tutti i sindacati — precisava però che il governo non aveva niente da aggiungere alle sue offerte, per cui la convocazione doveva intendersi destinata all'esame del modo in cui ripartire i 35 miliardi stanziati per il 1962 e accettati anche dall'Intesa subordinatamente alla soluzione definitiva della vertenza.

È questo un altro punto nodale della questione in quanto l'Intesa ritiene — e

Sciopero degli assistenti contro lo «stralcio»

Gli assistenti universitari si asterranno da ogni attività didattica dal 7 al 9 giugno. Lo ha deciso l'Associazione per manifestare la più decisa opposizione allo «stralcio» del Piano della scuola varato dalla maggioranza governativa nella Commissione P.I. della Camera dei Deputati. Gli emendamenti del governo — secondo gli assistenti, gli incaricati ed i professori di ruolo delle Università — nulla aggiungono al «Piano» del '58. Il mondo universitario conferma quindi le sue rivendicazioni e la protesta per il fatto che queste non sono state accolte. Prese di posizione in tal senso si sono avute da parte dell'UNIRI, dell'Associazione professori di ruolo e dei professori incaricati: questi ultimi solidarizzano con gli assistenti e, attraverso il loro Consiglio nazionale che si riunisce domani a Napoli, decideranno i tempi e i modi della loro mobilitazione.

Questi 16 anni

La nascita della Repubblica costituì, sedici anni or sono, una grande vittoria unitaria della sinistra italiana. La maggioranza del popolo si raccolse allora intorno ai partiti operai e democratici più avanzati, che furono gli unici a combattere a viso aperto per la Repubblica e seppero muoversi per questo obiettivo, la cui realizzazione era allora condizione essenziale per non arrestare il moto di rinnovamento scaturito dalla guerra di Liberazione, con spirito profondamente unitario. Solo così fu possibile battere la enorme concentrazione di forze conservatrici e reazionarie che con accanimento tentò di sbarrare il passo alla Repubblica. Solo così l'atteggiamento ambiguo mantenuto fino all'ultimo dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana e da ampi settori di questo partito, non riuscì a rovesciare la bilancia dell'orientamento popolare. Eppure anche allora un determinato numero di democristiani si schierò con la Repubblica, così come oggi un altro liberato congressuale l'ha impegnata a rompere con la destra monarchica e fascista.

La vittoria elettorale repubblicana nel referendum, la manifestazione evidente, nella classe operaia e nel popolo, della volontà di difendere questa vittoria, lo slancio democratico che ne seguì, fecero indietreggiare le manovre e gli attacchi delle forze conservatrici e reazionarie. Nella stessa Democrazia cristiana acquistarono più peso e più voce le correnti progressive e di sinistra. La Costituzione sigillò questo momento d'avanzata della democrazia italiana, indicando l'esigenza di dare alla Repubblica un contenuto popolare, antifascista, moderno, rinnovatore. Ma la vittoria del 18 aprile, ottenuta dalla Democrazia cristiana raggruppando intorno a sé tutte le forze conservatrici e reazionarie di un grande paese democratico, appare tanto più vergognosa in quanto coincide con il monito solenne che a tutta l'umanità civile è venuto l'altra notte dal piccolo Stato d'Israele. Il rifiuto della grazia al boia Eichmann, la sua impiccagione, la dispersione delle sue ceneri al vento del mare aperto, come non sono un gesto di vendetta, così sono più che un gesto di giustizia: sono un gesto che ricorda a tutti gli immigrati che il fascismo non ha più diritto di cittadinanza fra gli uomini.



«Giustizia è fatta» ma i conti col nazismo sono ancora aperti

Strage bianca a Torino

# La coscienza mondiale approva l'esecuzione di Eichmann

«E i generali?...», dice un cittadino inglese

«Dovetti obbedire alle regole della guerra e della bandiera», ha detto Eichmann prima di morire. «Viva la Germania». Se le sue ceneri non fossero state disperse in mare, queste parole andrebbero incise sulla sua tomba, come un epitaffio, a perpetuo ammonimento dei popoli. L'uomo che ha incarnato lo spirito del nazismo, che ne è stato l'esecutore fedele, è morto così convinto di aver agito con ragione, convinto che la fedeltà alla bandiera giustifica qualsiasi delitto. Eichmann è scomparso, il nazismo vive.

Il figlio del criminale è andato ancora più avanti: «La storia — ha affermato — giudicherà il fatto commesso dallo Stato israeliano contro mio padre, il 31 maggio 1962. La storia e il genere umano dovranno nuovamente valutare quello che è giusto e ingiusto. Il giudaismo ha ottenuto l'impossibile e ancora una volta ha dimostrato che la potenza del denaro è più forte della legge e della giustizia».

A un figlio che vede uccidere il padre si perdona molto. Ma queste frasi non sono dettate dal dolore. Qui è il nazista che ripete meccanicamente i luoghi comuni dell'antisemitismo messi in circolazione da Hitler e Rosenberg, raccolti dalla fecchia degli intellettuali tedeschi e non solo tedeschi, e applicati come giustificazione allo sterminio di milioni di uomini.

Quanta gente crede, ancora oggi, in Germania, come la moglie di Eichmann che l'ex colonnello delle SS ha «agito secondo le leggi del suo paese e secondo coscienza»? L'autorevole Frankfurter Rundschau — il Corriere della sera della Repubblica federale — ha effettuato un sondaggio dell'opinione pubblica, interrogando la gente a caso, ed ha concluso che «un terzo dei tedeschi ritiene giusta l'impiacazione». E gli altri due terzi? O non si pronunciano o sono contro. E' una proporzione che fa paura. Il nazismo ha sterminato dodici milioni di uomini nelle camere a gas; coi plotoni di esecuzione, col veleno, ha riempito l'Europa di fosse comuni; ha bruciato i ritardi bambini e donne nelle chiese a Marzabotto, a Oradour, a Lidice, ha elevato la schiavitù a regime di vita. Eppure 17 anni dopo la fine della guerra, i due terzi dei tedeschi rifiutano di vedere questa realtà o addirittura la considerano giusta e normale.

Durante il processo, il procuratore generale Hausner, rammentò le sventose sofferenze inflitte ai detenuti nei campi di concentramento, l'avvicinamento della persona umana, la fame che spinse qualcuno a cercare di nutrirsi coi cadaveri dei compagni morti. «La civiltà portata dal nazismo, concluse Hausner, fu di ricondurre gli uomini al cannibalismo». Il giudizio è terribilmente esatto, nel senso più lato: il nazismo stesso fu una forma generalizzata di cannibalismo. Gli uomini morenti di fame che si degnarono a questo punto furono pochissimi. Ma l'intera Germania si nutrì per anni del sangue degli uccisi. Le grandi industrie tedesche costruirono i loro impianti ai margini dei campi di concentramento e vi impiegavano gli ebrei, i russi, i polacchi concedendo loro una vita media di tre mesi. Poi l'individuo esaurito era gettato via e un altro gli subentrava. La Bayer, la Siemens, la IG-Farben moltiplicarono dirimenti e capitali grazie a questo assassinio sistematico. Le università tedesche si rifornirono di collezioni di scheletri facendo ammazzare, senza scupolarli, «i migliori esemplari» scelti tra i detenuti. I medici tedeschi studiarono il cancro, le peste, la carenza iniettando le malattie nel corpo sano degli uomini e delle donne. Il dottor Mengele «rendeva» «stimesi» i bambini gemelli uccidendoli assieme.

Oggi, da tutto il mondo, arrivano voci di approvazione per l'esecuzione di Eichmann. «Giustizia è fatta», scrive il New York Herald Tribune, mentre a Londra



VARSAVIA — Due istantanee scattate da un fotografo nazista durante una «azione» delle belve al comando di Adolf Eichmann contro i patrioti e la popolazione polacca. I nazisti erano ancora all'inizio delle loro pratiche di omicidio. Poi doveva venire Eichmann, con la tecnica di massa e l'industrializzazione della morte, che hanno portato allo sterminio più di sei milioni di persone.

il Daily Herald si rallegra che «l'uccisione dei sei milioni di ebrei sia impiccato nella terra delle sue vittime». La stampa italiana non fa eccezione. E' un coro di approvazioni confortante. Ma la morte di Eichmann non chiude il conto e, soprattutto, non lava le conseguenze di un «cannibalismo di massa» che ha denudato i carnefici assai più che le vittime.

Un operato di Londra, George Clark, ha detto stamane a mo' di commento: «Eichmann si è preso tutta la colpa. Ma i generali che erano sopra di lui?». E' un mettere il dito sulla piaga. Il nazismo vive perché i nazisti sono vivi e perché è rimasto vivo lo spirito nazista. I generali tedeschi che hanno combattuto per Hitler comandano oggi le truppe atlantiche. Il dittatore messo al potere da Hitler in Spagna e il più deciso alleato delle «democrazie occidentali». Gli alleati nelle SS, dopo aver insanguinato l'Algeria, tornano in Francia per continuare la propria opera. Il figlio di Eich-

mann ha potenti alleati nel mondo. Occorre ricordare queste cose. Il processo Eichmann è stata una grande lezione, un grande atto democratico che trova il suo paragone in quello compiuto a Norimberga dalla giustizia antifascista. La condanna, come afferma Radio Mosca, è stata un atto di giustizia; ma il processo al nazismo non è ancora terminato. E' un processo che va continuato nel passato e nel presente, studiando ciò che l'Hitlerismo ha lasciato come elemento di corruzione nelle coscienze, combattendo il razzismo, l'affievolimento dello spirito democratico. Eichmann non fu un mostro isolato: fu il prodotto di una dottrina e di un metodo. Sono la dottrina e il metodo che vanno uccisi con Eichmann, se veramente si vuole che gli errori e gli orrori del passato non si ripetano in un prossimo futuro e in omaggio alle regole della guerra e della bandiera», come egli ha detto morendo.

Rubens Tedeschi

## Distrutto il forno che cremò Eichmann

Nostro servizio GERUSALEMME. 1. Il patibolo, il forno in cui è stato bruciato il corpo di Eichmann, tutto e stato immediatamente smontato e distrutto. L'aula del tribunale è stata adibita alla sua primitiva funzione di aula d'udienza. In Israele si spera che questa sia la prima e l'ultima esecuzione sul territorio dello Stato. Sebbene i giornali diano con grandi titoli la notizia e la commovente con dignitosa approvazione («un atto di giustizia, non di vendetta»), l'opinione pubblica israeliana resta contraria al sistema della condanna a morte. Si ammette la necessità, in questo caso eccezionale, si prova un senso di sollievo all'idea che il raccapricciante capitolo sia chiuso; si spera soprattutto che non tocchi più agli israeliani il compito di farsi esecutori delle alte opere di giustizia.

Le ceneri del criminale sono state disperse in mare con un atto che vuole essere simbolico, come la distruzione del patibolo. Di Eichmann non deve restare assolutamente nulla. Una vedetta ha portato l'urna funebre a otto chilometri dalla costa di fronte a Jaffa. Il sovraintendente della prigione di Ramleh l'ha aperta e il vento ha rapidamente disperso la polvere. Tutto è finito.

La stampa israeliana si occupa anch'essa per l'ultima volta di Eichmann con lunghi resoconti delle sue ultime ore. E' stato riferito che, nove, che il rifiuto della grazia è stato comunicato al condannato. Il presidente Ben Zvi aveva annotato sulla petizione di Eichmann un versetto della Bibbia: «Come la tua spada ha reso le donne senza figli, così possa una madre essere senza figli tra le donne». Eichmann ha accolto la notizia con un sospiro: «Jawohl». Poi ha ricevuto il pastore protestante Hull, ma non ha ripetuto le espressioni di pentimento di cui era stato generoso nelle ultime settimane. Ormai, la ipocrisia non serviva più. «Gli ho chiesto — ha riferito il pastore — se aveva un messaggio per la moglie. Egli mi ha risposto: Ditele di prendersela con calma; ditele che ho la pace nel cuore e che questa è la prova che le mie convinzioni sono giuste». La risposta ha sorpreso Hull. «Il suo atteggiamento — ha commentato — è stato di sfida. Nei giorni scorsi sembrava pentito. Ieri, invece mi ha detto seccamente di non aver tempo da perdere con la Bibbia. O aveva cambiato idea oppure prima ci aveva preso in giro».

Pochi minuti prima di mezzanotte è stato comunicato ad Eichmann che l'esecuzione avrebbe avuto luogo immediatamente. Egli ha rimproverato il capo con fastidiosa insistenza. Ha chiesto di leggere due lettere da casa scritte da poco. Poi, come ultimo desiderio, ha chiesto del vino rosso, bevendo circa la metà di una bottiglia di viale del Carmelo. Giunto al momento, si è avviato tra le guardie verso la sala in cui era stato apprestato il patibolo. Vedendo la forca, ha sussultato, ma si è tosto ripreso. Si è messo egli stesso sulla botola, ha rifiutato il cappuccio nero, ed ha avuto un solo gesto di fastidio quando gli hanno legato i polsi strettamente ai bracci e le caviglie. «Non lo sopporto» ha detto. Allora, i guardiani hanno allentato le corde. Le sue ultime parole sono state una riaffermazione della sua fede nazista.

L'esecutore gli ha infilato il cappio al collo. Egli è rimasto immobile, col capo leggermente chinato verso sinistra, gli occhi semichiusi, lo sguardo fisso a terra. Si è udita una voce gridare in ebraico «pronto» e la botola si è spalancata e il corpo è piombato nel vuoto. Erano esattamente mezzanotte e due minuti.

Ben Rauven

Parigi

71 giuristi: libertà in Grecia

Ben Rauven

# Sette operai bruciati vivi in fabbrica

Dalla nostra redazione TORINO. 1. Con una terrificante esplosione, questa mattina una fabbrica di prodotti chimici di Orbassano, una cittadina a 15 chilometri da Torino, è saltata in aria, disintegrandosi. Sette lavoratori sono morti, clamorosamente esplosione e coperti dalle macerie; otto operai e lo stesso direttore dei lavori, hanno riportato ferite gravi, mentre altre quattro persone sono rimaste colpite.

La sciagura si è verificata poco dopo le 9.30. Il tremendo boato è stato udito per largo raggio, dagli abitanti della zona circostante, fino alla periferia di Torino. I primi ad accorrere sul luogo del disastro, segnalato da una densa colonna di fumo nero, sono stati gli operai della Indes, una fabbrica distante 2.300 metri. Immediatamente, da Torino, sono partiti i soccorsi: squadre di vigili del fuoco, ambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde si recavano veloci.

Lo spettacolo è stato agghiacciante. Ecco come lo ha

Ben Rauven

con loro il prefetto e il questore di Torino, il vice presidente della Provincia, i compagni Ugo Pecchioli, segretario della federazione torinese del Pci, Maurizio Milan, Anna Maria Bonadies, del sindacato e un gruppo di consiglieri provinciali comunisti.

Difficile è stata l'opera di rinvenimento delle vittime, orribilmente dilaniate e ustionate: Giuseppe Casella, Henne, da Volperra e Giusto Tapparo, residente a Torino, in via Principe Oddone 20, sono stati i primi ad essere identificati. Altri due, Pietro Catapano, 49 anni, da Torino, via Saluzzo 98 e Giulio Gallina, 36 anni, residente a Pino Torinese, sono stati riconosciuti due ore dopo. Alle 15.30 la moglie ed il figlio hanno identificato il corpo straziato del loro con-

giungo sul luogo della sciagura, sostando davanti ai muri sventrati fino a tarda sera. Sulle cause della sciagura molte sono state le ipotesi formulate: secondo il titolare dello stabilimento, i fratelli Rossignoli, la deflagrazione sarebbe stata provocata da un fulmine che avrebbe colpito il tetto del capannone scaricandosi quindi sulle caldaie del reparto. Più verosimile invece sembra l'ipotesi che a provocare il disastro sia stata una scintilla, scaturita da qualche impianto elettrico di un miscelatore.

La ditta Rossignoli, proprietaria della fabbrica, produce materiali chimici che servono come additivi nei lavori di fonderia. Una degli ingredienti che adoperano per la miscela è costituito da polverezze finissime di alluminio, di nitrati e di fluoruri di sodio. E' molto probabile che di tale polvere fossero impregnati i locali. A questo proposito vale la pena di ricordare un episodio indicativo. Dopo l'esplosione, il quinto sul luogo il prefetto di Torino, dott. Giuseppe Milgione. Per primo ha interrogato il direttore chimico che è anche proprietario dello stabilimento, ing. Luigi Rossignoli, sindaco liberale del comune di Pino Torinese. Costui sostenne caparbiamente che la limitata quantità di polvere non poteva esplodere. «No è una un battibocca cui il prefetto ha messo termine osservando: «Lo stesso, da ragazzo, feci esplodere la limitatura d'alluminio. Purtroppo, in campo industriale si verificano sovente incidenti di questo genere».

A non meno di un mese dalla sciagura avvenuta alla Emuliana di Sestino, dove trovarono la morte due operai e 16 rimasero feriti, un fatto incontestabile balza evidente: troppe sono le vittime del lavoro, le famiglie gettate nel dolore e nella miseria, mentre nulla, o poco, si fa nel campo antinfortunistico per evitare che tragedie come quella di Orbassano possano ripetersi. In serata, la segreteria della CGIL e gli altri sindacati, esprimendo le condoglianze alle famiglie delle vittime, hanno chiesto alle autorità competenti una inchiesta severa.

Piero Succa

Maltempo nel nord: due morti gravi danni

L'ondata di maltempo si è improvvisamente abbattuta nella Pianura del Nord, segnatamente in alcune parti della Lombardia, del Piemonte e del Veneto. Si registra un tragico bilancio: due morti, intere zone allagate, case distrutte o dannate, decine di milioni di danni.

Ben Rauven



TORINO — Vigili del fuoco scavano affanosamente tra le macerie della fabbrica

Unanime e sdegnosa protesta per il blocco del film

# Proiettare All'armi siam fascisti

## per la polizia

Interrogazioni in Parlamento

La vile aggressione dei deputati fascisti contro gli studenti e i professori che avevano assistito alla proiezione del film "All'armi, siam fascisti" è un scandaloso comportamento che ha mangiato gli studenti invece di difendere la manovra di provocazione e l'interruzione delle proiezioni hanno suscitato una data di sdegno e di protesta. Antifascisti, cittadini, uomini di cultura, operai, professori, dirigenti politici e sindacali hanno espresso la loro condanna contro i provocatori della polizia, la loro solidarietà ai registi del film con una serie di dichiarazioni. L'indignazione popolare ha avuto un'eco anche alla Camera e al Senato. Deputati comunisti e socialisti hanno rivolto

numerose interrogazioni al governo. I compagni senatori Terracini, Scelba, Scrozzini, Spano, Mammucari, Luporini, Mimmo, Palermo ed altri hanno interrogato il ministro dell'Interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il governo nei confronti dei dirigenti, oratori ed attivisti del MSI per impedire loro altri atti di teppismo e di vandalismo contro cittadini democratici ed organizzazioni politiche di sinistra.

Anche il compagno senatore Donini ha interrogato il ministro della Pubblica Istruzione per sapere quali misure abbia preso ad evitare il ripetersi di un simile comportamento. Il ministro ha risposto che il governo ha provveduto a far proiettare il film nelle scuole medie e superiori italiane, il significato documentario "All'armi siam fascisti" onde "controbattere con la evidenza della storia la violenza ed anticostituzionale campagna dei corrotti residui del regime fascista".

Con un'altra interrogazione, il sen. Donini ha sottolineato l'opportunità che "All'armi siam fascisti" venga proiettato anche in tutte le caserme della polizia e della Celere, negli uffici delle prefetture, nelle questure e negli uffici del Ministero dell'Interno per far infine conoscere ai rappresentanti della forza pubblica il vero volto del regime fascista e ispirare agli ufficiali ed agenti di P.S. il senso del rispetto democratico delle libertà repubblicane. Il loro per il sangue e per la violenza, e la difesa dei valori del lavoro umano.

Anche il comportamento di convenienza della polizia con i fascisti è stato oggetto di interrogazioni e di energiche prese di posizione. Mentre gli onorevoli socialisti Lizzardi ed Avolio hanno interrogato il ministro dell'Interno per conoscere le ragioni che hanno spinto le autorità di P.S. ad intervenire per far sospendere le proiezioni del film, l'Associazione partigiana d'Italia ha invitato il governo a prendere severe misure contro i fascisti per impedire il ripetersi di azioni contro la Costituzione.

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha invitato il governo a disporre perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni fasciste al fine di mettere a disposizione dell'Autorità giudiziaria i risultati di esse. Di fronte ad alcuni gravi episodi, anche recenti — si legge tra gli altri nella risoluzione — si attende dalla magistratura piena consapevolezza dell'alta responsabilità che ad essa incombe di fronte al pericolo politico e morale della vita democratica. Anche i giovani di Nuova Resistenza hanno espresso la loro indignazione per le violenze dei fascisti ed il fatto che la programmazione del film è stata sospesa perché in Questura si è dichiarata impotente a garantire l'ordine pubblico.

Questa notizia è stata però smentita ieri dal capo della polizia, Vicari. E' stato detto che ogni fondamento — ha dichiarato ai registi e al produttore del film l'alto funzionario — il quale ha poi fatto capire agli "interrogatori" che la colpa per la scomparsa della pellicola è dovuta alla direzione del "Quartier Fontane". Il proprietario del cinema, a sua volta, ha detto ai cronisti che la cessata programmazione di "All'armi siam fascisti" sarebbe solo dovuta a normale scadenza contrattuale.

E' una tesi, però, che non regge alla prova dei fatti. Inizialmente, lo stesso gestore dell'elegante locale aveva già detto alla casa di distribuzione del film che era sua intenzione di proiettare il film, nella sala almeno per un'altra settimana. Ed infatti, anche nell'ultimo spettacolo di giovedì, non era stato proiettato nemmeno un filmetto sconosciuto e neanche "Dinamite" che il film che ha preso così bruscamente il posto di "All'armi siam fascisti".

Gli operai in sciopero per il consiglio di gestione

# La Centrale in crisi: senza latte la città



Un gruppo di operai in sciopero davanti alla Centrale.

Sono stati arrestati

# Vendono l'oppio a due poliziotti

Un'operazione della polizia dei costumi ha condotto all'arresto di due spacciatori di droga i quali, ingenui come i coltelli, vennero arrestati nei giorni scorsi da carabinieri, hanno creato dai carceri vendere morfina a poliziotti in borghese. I nomi degli spacciatori — pesci piccoli — sono stati questa volta resi noti. Sono Sergio Lombardi, detto "il lungo", e Giancarlo Donini, detto "Van Wood". Altri due, Mario Costa-Esperson detto "lo studente", e Maurizio Serafini, sono stati fermati per accertamenti.

# Provincia: un'area cara

Oltre a ricordare la tragica sparatoria della polizia a Cerveteri, di questo dibattito diurno notizia in un'altra parte del giornale — il Consiglio provinciale, tra l'altro, ha discusso il progetto di legge in materia di abitazione di un vecchio "abitamento industriale della Tiburtina da adibirsi a sede di un istituto scolastico".

Sembra però che nel "giornale" siano coinvolte numerose altre persone, molto conosciute nella città. In particolare si fa il nome di una principessa già nota per precedenti "debbolezze" del genere. Le indagini che si sono concluse con l'arresto dei due giovani sono cominciate un mese fa. Il commissario del Vescovia aveva saputo che in un bar di piazza Sant'Emiliano, in compagnia di un amico, diceva di essere in grado di fornire oppio e morfina di ottima qualità.

Avvertito il capo della polizia dei costumi, il funzionario, fingendosi un facoltoso acquirente, riuscì ad ottenere dai due un appuntamento in piazza dei 500. A concludere la vendita il Donini ed il Lombardi si presentarono puntualmente. Al momento della consegna, però, vennero messi in allarme da una pattuglia di agenti del commissariato di zona e fuggirono a bordo di una "Aurelia", che venne poi ritrovata al quartiere africano. L'auto era di proprietà di Esperson-Costa al quale venne restituita senza fargli sorgere sospetti. E' stato così possibile, pochi giorni fa, ottenere un nuovo appuntamento, sempre nei pressi della stazione Termini. Questa volta è andato tutto bene. I due arrestati hanno consegnato a due funzionari una borsa contenente mezzo chilo di oppio, due grammi di morfina pura e mezzo litro di laturo. Quando però hanno teso le mani per incassare la somma pattuita — 600 mila lire — hanno trovato le manette.

# Ex pugile Muore per donare il sangue alla moglie



Aldo Basso

Un giovane è morto dopo avere donato 400 grammi del proprio sangue alla moglie. Forse il decesso è dovuto alla trasfusione, ma i familiari non hanno ritenuto opportuno chiedere l'autopsia né l'ha ordinata l'autorità giudiziaria.

Aldo Basso, di 34 anni, ex pugile a quanto d'ora dei pesi gallo, è morto il 25 maggio. Il giorno seguente era chiamato al capezzale della moglie ricoverata in stato interessante al Policlinico. La donna, Franca Menta, aveva detto al marito: «I medici hanno deciso di operarmi. Ma non ti spaventare. Tutto andrà bene. Occorre, però, molto sangue...».

L'uomo, sulle prime, rimaneva sconvolto, poi, vinto l'emozione, rincuorava la moglie: «Per il sangue non preoccuparti: lo donerò io e chiedo aiuto agli amici».

E il giorno seguente, Aldo Basso, il fidanzato della sorella e un giovane amico si presentavano al Policlinico dove un medico effettuava il prelievo. Tutto sembrava in fase normale, ma il medico, pochi minuti dopo l'operazione, accento alla moglie che lo metteva al corrente delle ultime diagnosi dei medici: l'intervento si presentava difficile, al bimbo sarebbe andato perduto e anche per lei esisteva pericolo.

Aldo Basso è uscito dallo ospedale disfatto. E' stato colto da due svenimenti lungo la strada, quindi da un altro più grave malore a casa, in via Patino 29, ai Prati Fiscali. E' stato subito trasportato al Policlinico ma dopo 24 ore ha cessato di vivere. Franca Menta, convalescente, ancora non sa.

# piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi sabato 2 giugno (153-212). Orizzonte: Erano il sole sorge alle 4,39 e tramonta alle 20,3. Luna nuova oggi.

**BOLLETTINI**  
Demografici: Nati maschi 81, femmine 13; morti maschi 22, femmine 21, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 29.  
Meteorologici: La temperatura di ieri: minima 19 massima 30.

**AUTOMETECA CRI**  
L'autometeca della CRI sarà aperta domani in via Cristoforo Colombo, per ragioni di sicurezza, per ragioni di sicurezza, per ragioni di sicurezza.

**MOSTRE**  
Lunedì prossimo, alla Galleria e La Fontanelle (v. del Babuino 194), sarà inaugurata una mostra personale del pittore Filippo Masocco.

**ORARI MUSEI E MONUMENTI**  
E' in vigore l'orario estivo per il museo della città romana e per i monumenti comunali. Il Museo resterà aperto nei giorni di festa, con la domenica dalle 9 alle 13. Il Foro Traiano, il Foro di Cesare e di Augusto, i Mercati Traianei, la Torre delle Milizie, la Carda del cardinal Bessarione ed il S. S. Spirito saranno aperti nei giorni 9-13, 15-18, domenica 9-13. Sia il museo che i monumenti resteranno chiusi il lunedì.

**GITA IN ABRUZZO**  
L'ENAL ha organizzato per il 16 e 17 giugno una gita al Parco nazionale d'Abruzzo. Le iscrizioni si ricevono in via Nizza 102 (tel. 85041) e la quota di partecipazione è fissata in L. 7.500.

**UFFICIO ELETTORALE**  
Per agevolare la cittadina l'ufficio elettorale comunale, al piano di via dei Cerchi 6, resterà aperto anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12. Sono stati aperti 10 gli sportelli elettorali dalle alle 22 e lunedì 11 dalle 10 alle 14.

**NOZZE D'ARGENTO**  
Le 192 coppie, che partecipano al "Viaggio di nozze d'argento" organizzato dall'ENAL, sono state accolte in Campidoglio. Nei prossimi giorni, il viaggio proseguirà per Frascati e Napoli.

**CULLA**  
La casa del vignone Umberto Cilla è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina il 18 maggio. Il nuovo compagno di lavoro, alla signora Maria, e alla neonata giungono gli auguri dei componenti la sezione di Trastevere, dell'amministrazione e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE APERTE**  
PRIMO TURNO Acella: via S. Maria 203. Baccano: via Aurelia 413. Borgo-Aurelio: via della Conciliazione 3-A. Celio: via Colonnaiana n. 9. Centocelle-Quartuccio: piazza del Miralio n. 1; piazza Quartuccio 11-12. Via Tor. del Schiavo, n. 231. E. Br. via Laurentina n. 67. Esquilino: via Cavour 63; via Gobetti 13; piazza Vittorio Emanuele III n. 15. EUR: via Etrusca 92-145; via dello Statuto 25-A. Flaminio: via Pietro Misale. Flaminio: via del Viminale 26. Garbatella-S. Paolo-C. Colombo: piazza dei Naviganti n. 30; via E. Mattei n. 10. Lido di Ostia: Trullo 290. Mazzini: v. Brofferio n. 55; v. Euclide Turba 14-16. Montecitorio: via E. Mattei n. 26. Monte Sacro: Corso Sempione 23. Viale Adriatico 107; piazza Isonzo 51. Monte Verde Vecchio: via Bartolomeo 10. Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianleonale 186. Monti: via Urbana 11; via Nazionale n. 10. Ostia: viale Parioli 117-n. tel. 879.886. O.R.A.-C.: Malfero Giuseppe, Torquino; Ponte Milvio n. 15, via Trevisio 301-bis O.R.A.

# Gli orari dei negozi

**OGGI**  
Alimentari (compresi i mercati rionali): apertura fino alle ore 13.  
**DOMANI**  
Alimentari (compresi i mercati rionali): apertura fino alle ore 12.  
Abbigliamento e merci varie: chiusura totale.  
I venditori ambulanti, però, sono decisi a disertare domani i mercati rionali. Essi sostengono che — rimanendo chiusi per due giorni i Mercati generali — l'apertura domenicale è un non senso, poiché, data la scarsità di disponibilità delle merci, potrebbe avere conseguenze negative sui consumatori stessi, provocando l'aumento dei prezzi.  
Da domenica prossima, andrà in vigore l'orario estivo, con la chiusura completa dei negozi di generi alimentari.

# I comizi del PCI

Oggi, festa della Repubblica, si svolgono comizi solo in periferia secondo il accordo raggiunto tra i partiti.

Finocchio: ore 19.30. Modica: ore 19.30. Portuense: Villa Gerdani: ore 19.30. P.zza Andrea Doria: ore 19.30. P.zza Pamphili: ore 19.30. P.zza De Angelis: ore 19.30. Tor Vergata: ore 19.30. Castel Giubileo: ore 19.30. Melandri: Orla: ore 19.30. P.zza Gregoripoli: ore 19.30. Mammucari: Borgata Fidene: ore 19.30. Melandri.

**DOMANI**  
Prenezzano: ore 19.30. P.zza dei Condottieri (n. Natali): ore 19.30. Quadraro: ore 19.30. P.zza della sede e Comunità: ore 19.30. Villa Gerdani: ore 19.30. P.zza Gregoripoli: ore 19.30. P.zza Capocelato: ore 19.30. P.zza Vittoria: ore 19.30. P.zza Andrea Doria: ore 19.30. P.zza Pamphili: ore 19.30. P.zza De Angelis: ore 19.30. Tor Vergata: ore 19.30. Castel Giubileo: ore 19.30. Melandri: Orla: ore 19.30. P.zza Gregoripoli: ore 19.30. Mammucari: Borgata Fidene: ore 19.30. Melandri.

**Bulfini all'attivo della F.G.C.I.**  
L'attivo della F.G.C.I. romano si riunisce oggi alle 10.30 nella sala di via dei Frontoni. L'ordine del giorno è: la mobilitazione dei giovani comunisti nella fase della campagna elettorale — All'attivo parteciperà anche il compagno Bulfini.

# X FIERA DI ROMA

CALENDARIO DEL CONCORSO A PREMI TRA I VISITATORI

- (Nei precedenti giorni sono stati sorteggiati altri rilevanti premi)
- SABATO 2 - GIORNATA DELLA NAUTICA E MOTONAUTICA**  
MOTORE FUORIBORDO DA H.P. 3,5 WEST BEND offerto dalla DELMAR COMPANY ROMA (Pad. 13 - Post. 1002 - 1018 - 19).
- DOMENICA 3 - GIORNATA DELL'ARTIGIANATO**  
OMBRELLONE CON FUSTO IN ALLUMINIO E BASE CON 4 SEDIE DA GIARDINO PLASTIFICATE offerti dalla DITTA RICCARDO LAGOMARSINO ROMA (Pad. 7 - Post. 452-3-4-4/bis-5-6).
- LUNEDI 4 - GIORNATA DELLA VITA COLLETTIVA**  
BANCO MONOPUOSTO IN ACCIAIO TIPO TAVOLINO CON SEDIA E BANCO PER ASILU TIPO MELZO CON SEGGIOLINA offerti dalla DITTA MARIANI ARREDAMENTO SCOLASTICO CARONNO PERTUSELLA (Varese) (Pad. 48-A - Post. 3232-33-34).
- LUCIDATRICE ASPINANTE A TRE SPAZZOLE MARCA - FARR** offerta dalla GEMMINI RADIO ROMA (Pad. 33 - Post. 2184-65-66-67).
- MARTEDI 5 - IL GIORNATA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO**  
SOGGIORNO COMPLETO offerto dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.
- MERCOLEDI 6 - GIORNATA DELLA PLASTICA**  
CUCINA COMPLETA TIPO AMERICANO offerta da PRODUZIONE ERUS di E. COLOGNESE ROMA (Pad. 8 - Post. 705-6-7).
- GIOVEDI 7 - GIORNATA DELL'EDITORIA**  
ENCICLOPEDIA DI SCIENZE NATURALI (ZOOLOGIA) IN 5 VOLUMI offerta da MOTTA EDITORE MILANO-ROMA (Pad. 10 - Post. 801).
- COLLANA DELLA PITTURA UNIVERSALE 3 VOLUMI EDIZIONE LUSO SU TELA E LEGNO** offerti dalle OFFICINE GRAFICHE RICORDI MILANO (Pad. 10/bis - Post. 852-53).
- COLLANA - SCALA D'ORO - VOLUMI 15 E CULLANA - TRAME D'ORO - VOLUMI 6** offerte dalla UTET EDITRICE TORINESE ROMA (Pad. 10 - Post. 809-10).
- VENERDI 8 IL GIORNATA DEGLI ELETTrodomESTICI**  
FRIGORIFERO TIPO LUSO DA 210 LITRI CON FEDELE OFFERTA dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.
- SABATO 9 GIORNATA DEL TURISMO E DELL'ARREDAMENTO (CAMPEGGIO, GIARDINO, TERRAZZA)**  
APPARECCHIO FOTOGRAFICO - CALYPSO PHOT - COMPLETAMENTE IMPERMEABILE NOVITA' ASSOLUTA offerta dalla DITTA VASARI & FIGLIO ROMA (Pad. 4 - Post. 3143-44-45).
- DOMENICA 10 - CERIMONIA DI CHIUSURA DELLA X FIERA**  
TAVOLO IN FERRO LAVORATO E 4 POLTRONCINE PER TERRAZZA O GIARDINO offerti dalla DITTA DI NUCCI ROMA (Pad. 43 - Post. 2710-11-12-13).

**TUTTI I TELEVISORI** come sempre ai prezzi più bassi

**CAMBI VANTAGGIOSI** APPLICAZIONE 2° CANALE VEICHI MODELLI

DELL'E MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE 99.000 IN RATE 3.000 MENSILI OPPURE PER CONTANTI SCONTI FINO AL 32%

**Offerta speciale** TELEVISORE "RATMAGNADYNE" della MAGNADYNE 99.000 - 2° CANALE

**RADIO SMIRE** BOSCH-FIAT-SIEMENS-MAGNADYNE-ZOPPAS-C.G.E.-REX

VIA DEL CAMBERO, 16 LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

**LAVABIANCHERIA** CASTOR-CANDY-CGE-FIAT REX-INDESIT ecc. DA £. 57.000 IN POI • RATA MINIMA £. 2.500 MENSILI

**CUCINE** con forno a Gas ed Elettriche SIEMENS-ZOPPAS CUCINA 2 FUOCHI e 1/2 CON FORNO DA £. 25.000 IN POI • RATA MINIMA £. 1.500 MENSILI

**MOBILI CUCINA** METALLO e FORMICA VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITA' RATA MINIMA £. 1000 MENSILI

**REGISTRATORI VOCE** DA £. 29.000 IN POI RADIO-DISCHI-FONOVALIGIE-ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICE-SCALDABAGNI-TERMOFONI ecc.

Sono salite a 63 le vittime del disastro ferroviario di Voghera

# « I segnali ci davano via libera » affermano i macchinisti del merci

L'inchiesta non è stata ancora conclusa - Una ipotesi incredibile - Tutta la città ha partecipato ai funerali - Il Presidente della Repubblica a Voghera

Dal nostro inviato

VOGHERA, 1

Lo stillicidio dei morti per la sciagura ferroviaria non è ancora finito. Sono 63. Stamani, nonostante le amovibili cure dei sanitari, è infatti deceduta Giuseppina Crispituro, di 32 anni, zia della piccola Daniela, la bambina superstita di due famiglie.

Nella mattinata, i camion dell'esercito hanno cominciato a trasportare le salme identificate nell'interno del Duomo di Voghera, trasformato in camera ardente. Migliaia sono state le persone che hanno reso l'estremo omaggio ai morti della sciagura. Anche il Presidente della Repubblica è giunto in città alle 12.20. Si è recato all'ospedale, in duomo e alla stazione. Poi è ripartito. L'arrivo più tardi anche il presidente del Consiglio on. Fanfani. Messaggi di cordoglio e di solidarietà continuano a giungere a Voghera da tutta Italia. Fra questi, quello dell'on. Leone, del sindaco di Milano, del Papa e di numerosi parlamentari. Il Comitato compartimentale del sindacato ferroviari, aderente alla CGIL, ha emesso questo comunicato: « Nel rendere interprete del sentimento di profonda angoscia e commozione di tutti i ferrovieri per la terribile sciagura di Voghera, lo SFI esprime il proprio vivissimo cordoglio alle famiglie delle vittime. Il Sindacato ferroviari italiani — prosegue il comunicato — di fronte a così grande lutto, e alla perdita di una serie di protagonisti della vita dell'azienda stessa... »

Tutta la popolazione di Voghera ha assistito alle esequie delle vittime della sciagura nonostante che le autorità avessero impartito disposizioni a finché i funerali fossero contenuti nei limiti di una fredda cerimonia ufficiale. Alle 17, il lavoro è stato sospeso in tutta la città, secondo l'invito rivolto dal sindaco, prof. Cristiani.

Familiari, amici, semplici conoscenti delle vittime hanno affollato la chiesa e si sono poi avvicinati alle salme. Si sono ripetute strazianti scene di dolore. Alle esequie erano presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Fanfani, il segretario militare del Presidente della Repubblica, il ministro dei Trasporti, Mattarella, una delegazione del Pci composta dai compagni Longo, De Grada, Nicoletto, Fogliazza, Vergani e Lombardi, il compagno Brambilla, la rappresentanza della CGIL, e i compagni Foco, Buccelloni e Susanna del sindacato dei ferrovieri italiani, le autorità comunali e provinciali e i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche.

Al termine della cerimonia a funebre le salme sono state avviate, a mezzo di autofurgoni, verso le località di residenza.

Martedì prossimo, il ministro dei Trasporti Mattarella, risponderà alla Camera alle interrogazioni sulla sciagura, presentate da numerosi deputati. Fra queste quella dei comunisti della quale diamo il testo:

« I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio e il ministro dei Trasporti per sapere, di fronte al tragico incidente ferroviario avvenuto in Voghera e che ha commosso, dopo altre analoghe sciagure, l'opinione pubblica italiana, come essi intendano affrontare l'urgente necessità che l'azienda ferroviaria sia radicalmente e puntualmente rinnovata e ammodernata, applicando le nuove tecniche capaci di dare maggiore sicurezza ai viaggiatori e mettendo il

personale in condizioni di assolvere con completa tranquillità la sua difficile e delicata funzione; chiedono, in particolare, quali siano i motivi per i quali non sono stati realizzati, in una stazione di così intenso traffico come è quella di Voghera (circa 200 convogli) dei provvedimenti di sicurezza e di ammodernamento che da alcuni anni erano ritenuti necessarie e progettate.

Anche oggi il lavoro della commissione di inchiesta delle Ferrovie, composta dagli ingegneri Fasoli, Rossetti e De Nicola, è proseguito febbrilmente. Tutti gli elementi sembrano, fino a questo momento, concordare. Gianfranco Pignani e Soriano Fabbri, i due ferrovieri che si trovavano alla guida del merci investito, non avrebbero visto il segnale rosso di buario impedendo la corsa, senza rendersi conto della tragedia che si sarebbe verificata di lì a qualche secondo.

Il procuratore e della Repubblica presso il Tribunale di Voghera, dopo gli interrogatori di ieri, si è recato anche oggi dai due macchinisti, che si trovano rinchiusi, in stato di arresto, nel carcere cittadino. Ad essi, il magistrato ha notificato il mandato di cattura. L'accusa a loro carico è quella di disastro ferroviario e omicidio plurimo colposo.

L'inchiesta, comunque, è ben lontana dall'essere conclusa. Alcuni hanno formulato l'incredibile ipotesi che i macchinisti del merci non si siano resi conto di essere già giunti a Voghera e non abbiano visto i segnali per-

che stavano dormendo. Pignani, con il quale la moglie ha cercato oggi, inutilmente, di parlare e Fabbri, invece, per quanto ci è dato di sapere, hanno affermato che i segnali non erano sul rosso, come sostengono i tecnici.

Il Fabbri e il Pignani hanno un ottimo stato di servizio. Molto spesso, quest'ultimo, è stato chiamato a condurre il « Settebello », il treno di lusso in servizio fra Milano e Roma. Guidare questo convoglio viene considerato nelle Ferrovie un premio. Accettare le cause della sciagura appare quindi, almeno in questi primi giorni, piuttosto difficile. Anche perché dovranno essere portati a termine complessi esami tecnici.

Sempre gravi permangono, intanto, le condizioni di Giulia Mariani e Giulia Fornasiero. Per gli altri, la prognosi è favorevole. I soccorritori sono riusciti oggi ad identificare la bambina di 22 anni. Anche l'Osservatore Romano, in un servizio sulla sciagura, ha fatto proprio alcuni interrogativi di tutta l'opinione pubblica. L'organo vaticano scrive, infatti, fra l'altro: « I segnali consegnati al modo di ieri non sono forse più adeguati, operanti alle velocità di oggi? Si dovrebbe cercare maggiore efficacia visiva, frequente, meccanica? O è solo e soprattutto l'elemento umano ad essere determinante, il personale, la cui presenza psicologica, morale, severa, si è in qualche modo rallentata sotto l'accessuata tensione del servizio? »

P. C.

Un'altra drammatica giornata

## Così hanno ritrovato il corpo d'una bimba

Un errore di identificazione - Il disperato racconto del padre, che è rimasto ferito nello scontro

Dal nostro inviato

VOGHERA, 1.

Un'altra, drammatica giornata dopo lo spaventoso scioglimento della sciagura, proprio nell'ultimo scartamento dell'ultimo vagone. Era insieme col padre, Guido, operaio in una fabbrica milanese, e alla nonna, Ida Spotti. Maria Francesca doveva trascorrere un periodo di cura in una colonia di Valle Crociata, in una salutare era malferma e i genitori avevano pensato, su consiglio del medico, di trovarla in un posto in una colonia. Erano partiti di notte perché il padre voleva approfittare della pausa festiva per accompagnarla.

All'ospedale di Voghera, dopo la sciagura, veniva ricoverato solo Guido Calvi, con un braccio quasi maciullato, e una gamba fratturata. Sua madre era morta sul colpo, decapitata. L'uomo, spesso, perdeva i sensi. Ma, nei momenti di lucidità, invocava il nome della sua bambina: « Dorè ». Maria Francesca? « Guido Calvi aveva e visse » la sciagura, un'ultima prima che si verificasse. L'ha raccontato lui stesso, oggi. La bimba e la

nonna dormivano ai loro posti, quando il treno si è fermato a Voghera. L'operaio, per prendere una boccata di aria fresca, ha abbassato il lunestrino e si è affacciato. Era così da circa dieci minuti, quando ha sentito giungere un altro treno e, spaventandosi ancora più, si è accorto che i due fari del locomotore in arrivo avanzavano a gran velocità sullo stesso terzo binario sul quale era fermo l'acceleratore per Genova. L'uomo si è ritratto urlando: « Dio, si sono addosso! ». Un attimo dopo, la tragedia.

Guido Calvi ha ripreso conoscenza soltanto all'ospedale, dove i soccorritori l'avevano portato. Ha chiesto di sua figlia, ma nessuno ne sapeva niente. Dove poteva essere finita la piccola Maria Francesca?

Stamani alle otto si è diffusa una prima voce: « Maria Francesca è stata ritrovata. Ma non era vero ». Quell'ora non era neppure cominciato l'ultimo controllo dei resti della carrozza e del locomotore. I due tronconi di ferraglia erano stati, ieri sera, rimossi su due binari morti della rimessa. Lo controllo solo stamani, poco prima delle dieci, un funzionario di polizia, alcuni agenti e una squadra di operai hanno iniziato l'operazione di ricerca. Bisognava « liberare » il locomotore, ancora imbrigliato nelle due pareti esterne del vagone che aveva investito. Sulla sommità del locomotore gli operai hanno intaccato la lamiera, con la fiamma ossidrica. Dopo mezz'ora di lavoro la parte sinistra del vagone, era la terra.

« C'è un paio di scarpine », grida un operaio. Poi si scorgono altri oggetti, un bracciale intatto, una borseletta con cuffia. Niente altro. A mezzogiorno si diffonde un'altra voce, che, non si sa come, trova credito anche presso la polizia: il cadavere di Maria Francesca Calvi è stato trovato sul locomotore. Naturalmente non è vero: noi cronisti sappiamo che non può essere vero. Ma per alcune ore, qui tutti credono e alcuni giornali danno per certa la notizia. Poco prima delle 15, mentre si stanno preparando i funerali, il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Oronzo, ordina la riapertura di tutte le casse in cui sono stati rinchiusi i cadaveri di bimbi. Nella sala insegnanti delle scuole industriali, dove sono state allestite le camere ardenti, viene per prima aperta la bara contrassegnata dal nome di Agostina Gritti; poi quella dove sono rinchiusi Nucia Mazzoni Baroni e la sua piccola figliuola. Si scopre così Ferrare. I corpi della nonna e della bimba sono avvinghiati in uno spasmodico abbraccio, ma la bimba non è Tiziana Baroni. E' più piccola, ha i capelli biondi: non può essere che Maria Francesca Calvi. Ed è appunto così.

Nel momento dell'urto fra i due treni, la donna aveva evidentemente afferrato il corpo della bambina, forse credendo che fosse la figlia. Insieme sono morte e insieme sono state ritrovate. Tiziana Baroni, rinchiusa in una piccola bara bianca, era invece nella camera mortuaria del cimitero: era uno dei cadaveri non ancora identificati.

« Il momento dell'urto fra i due treni, la donna aveva evidentemente afferrato il corpo della bambina, forse credendo che fosse la figlia. Insieme sono morte e insieme sono state ritrovate. Tiziana Baroni, rinchiusa in una piccola bara bianca, era invece nella camera mortuaria del cimitero: era uno dei cadaveri non ancora identificati. »

Piero Campisi



VOGHERA — Guido Calvi, di Milano, uno dei feriti più gravi ricoverati nell'ospedale di Voghera. (Telefoto)

Perché tante sciagure ferroviarie?

## Siamo indietro di trent'anni

E' assurdo affidare a un semaforo centinaia di vite umane - I dispositivi automatici di arresto

La sciagura di Voghera è proposta in un'operaio di tanto tempo. La questione delle sciagure ferroviarie che si verificano in Italia è un problema che da anni, per quanto riguarda il sistema di Castiglione, si pone con acutezza. Il sistema di Castiglione, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato. Il sistema attuale, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato.

Questo sistema, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato. Il sistema attuale, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato.

Il sistema attuale, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato. Il sistema attuale, che si basa sulla presenza di un segnale di arresto automatico, è stato installato in Italia nel 1930, ma da allora non è mai stato rinnovato.

Paolo Sassi

che tempo fa

Sull'arco alpino, Val Padana, versante figure e Sardegna, c'è in prevalenza nevuloso con piogge locali e qualche temporale. Sulle altre regioni, cielo da parzialmente nevuloso a nevuloso con probabile attività temporalesca sulle regioni centrali. Temperature ovunque senza notevoli variazioni. Venti moderati. Mari leggermente mossi.



VOGHERA — Il groviglio dei vagoni del treno merci, dopo il terribile scontro con l'acceleratore. (Telefoto)

CONCORSO A PREMI

CHAMPION

100 GIORNI

scooteristi!  
motociclisti!  
ciclomotoristi!

VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO

Rivolgetevi al vostro Fornitore di candele Champion per ogni informazione

FORD ANGLIA  
e altri ricchi  
premi per voi

CONCORSO A PREMI

CHAMPION

100 GIORNI

# architettura

## Roma e il suo Piano Regolatore

# La camicia di Arlecchino

### Attraverso la lotta per un nuovo P.R. è possibile un effettivo potere di controllo e di comando sullo sviluppo della città

La campagna elettorale amministrativa ha riproposto in termini drammatici i problemi del Piano Regolatore, sovrapponendosi, con la realtà stessa della ripresa di un dibattito pubblico, al lungo e tortuoso iter procedurale che il Piano stesso aveva subito.

Quello sparuto gruppetto di architetti (16 in tutto) che, tre mesi fa, aveva legato strettamente la proposta di immediata elezioni al rinnovo della legge di salvaguardia per impostare subito una revisione generale del Piano Ciochetti, ha avuto ragione.

L'imminenza delle elezioni, e la conseguente ri-

da centro-sinistra, racchiusa però in una stanza governativa), confermava la fine di quell'unanimità culturale sui problemi urbanistici di Roma che per molti anni è stata lo discriminante tra progresso e reazione. Scomparsa la Sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, svuotata di mordente la Sezione di Italia Nostra, immobiliare la Società di Architettura e Urbanistica, il problema generale delle scelte di fondo è tornato ai partiti è stata una chiarificazione necessaria anche sul terreno culturale; tanto più utile se ci preoccupiamo, in questa fase, non tanto di essere d'accordo con i più, quanto di

delle previsioni e degli strumenti. Oggi invece, per bocca del più autorevole dei progettisti, Piccinato, si afferma che sarà un vero e proprio Piano Regolatore Generale, da non toccare, per non scorporare la forma.

### « Piano di vincoli »

Ma veramente si crede di risolvere lo sviluppo di una città, complessa e deformata come Roma, sovrapponendole una camicia di carta a più colori, un piccolo travestimento da Arlecchino?

Verrà pubblicato o no il Piano? Quali forze vuole mettere in moto che lo sorreggano effettivamente? Come verrà collegata ad esso la necessità e la possibilità, che oggi esiste, di ottenere che venga finalmente colpita ed espropriata la grande proprietà delle aree, premessa non solo politica, ma anche culturale, a ogni effettivo atto di pianificazione?

Ma non è solo il limite politico degli ultimi avvenimenti che ci impressiona: è anche quello più stretto e più culturale, scientifico. Alla dimensione economica e sociale dei problemi attuali non possiamo più fare delle ipotesi sul futuro di Roma partendo dall'interno della città. Se l'alternativa al centro storico è stata un punto obbligatorio di passaggio per immaginare una città moderna, oggi il « centro » va rovesciato. E' dal territorio che bisogna partire, non da un territorio al solo servizio della capitale, come ancora propone lo schema di Piano Intercomunale, ma da una realtà più vasta, ove gli insediamenti produttivi e le attrezzature di servizio siano previsti in modo autonomo, per permettere una dimensione reale, e questa volta si moderna, di Roma stessa.

Non una falsa Mecca in un deserto, ma una città inserita in un sistema politico, economico e urbanistico di tutta una regione. Per ottenere ciò è necessario realizzare molteplici forme di autogoverno e di controllo democratico, dalla elezione del consiglio regionale ai poteri più ampi dei consigli comunali, al decentramento e all'effettivo del Comune di Roma.

Questa è la scelta politica, di classe, che può permettere di afferrare anche culturalmente la dimensione nuova, diversa, dei problemi della pianificazione. A questa scelta devono collegarsi il rinnovamento degli organi esecutivi esistenti (in specie del Piano Regolatore, Divisione Urbanistica del Comune, Comitato per il Piano Intercomunale, ecc.) e la costituzione di nuovi organismi di ricerca e di intervento, quali possono essere l'Istituto di ricerche economico-sociali per il Lazio o il Comitato urbanistico regionale.

### Scelta di classe

Il Piano Regolatore è uscito dal chiuso degli accordi al vertice e della sensibilità professionale sensibilizzata per merito dei comunisti: siamo noi che ne abbiamo portato i temi nei quartieri e nelle piazze, che abbiamo sollecitato, sollecitiamo e solleciteremo la discussione più ampia, che già ha assunto un livello politico, ma anche culturale, più elevato e complesso di quanto sia finora avvenuto.

La coscienza di essere sempre più i rappresentanti non « dei cittadini » che protestano « ma degli interessi reali della città » e del territorio va facendosi strada e prendendo corpo, in nuove richieste politiche: dalla programmazione democratica degli interventi produttivi nella regione alla trasformazione delle

campagne, dallo sviluppo dei mezzi pubblici di trasporto in funzione delle nuove fonti di lavoro all'intervento dell'edilizia economica in un quadro più ampio, non più distorto dagli interessi, della grande speculazione fondiaria.

Attraverso la lotta per un nuovo Piano Regolatore è possibile, oggi, un nuovo effettivo potere di comando e di controllo su tutto lo sviluppo della città, trasformandola in una nuova dimensione, la città territorio.

Carlo Aymonino



ROMA 1962: tutte le ambizioni e le manie faraoniche d'una metropoli moderna e tutti i caratteri sociali ed estetici d'una città nemica dei suoi abitanti

presa delle polemiche tra i partiti e sulla stampa, hanno infatti contribuito a chiarire una situazione culturale che si era andata notevolmente confondendo e indebolendo, tra un'eredità di idee e di fatti sempre più attestanti sul ricatto del « salvare il salvabile », e un rapporto con il potere ufficiale (commissario prefettizio e Ministero dei Lavori Pubblici) sempre più subalterno e limitato.

### I fiduciari di Sullo

Di fronte alla grettezza e alla brutalità delle soluzioni imposte dall'alleanza DC-fascista, era abbastanza facile ritrovare uno schieramento ideale che rivendicasse soluzioni più « intelligenti », se non più progressive. Ma già di fronte al voto del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP., corretto dal Piano Ciochetti, vi era chi tendeva a vedere nel massimo organo ministeriale, l'elemento illuminato, progressista; il *deus ex machina* che prometteva un buon finale alla tragedia e permetteva di rientrare in pace con la propria coscienza di borghese « che hanno fatto un po' troppo il giuoco dei comunisti ».

L'intervento drastico del ministro Sullo, che affidava una nuova stesura del Piano ai cinque architetti di sua fiducia (una fiducia

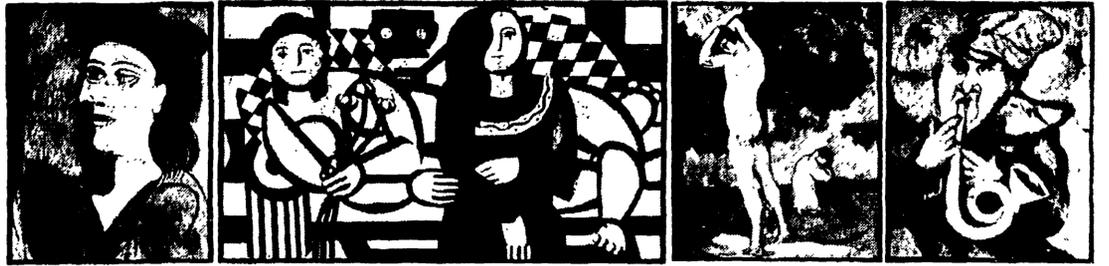
avere le idee più chiare. Non vi è dubbio (anche se nulla si è potuto conoscere di concreto) che il Piano dei cinque sarà diverso, nel disegno, da quello Ciochetti; potremmo anzi scommettere che sarà un bel disegno, che appagherà il buon gusto e anche certe rivendicazioni. Ma il limite culturale degli estensori, e dei loro feroci sostenitori, è proprio quello di credere ancora nella funzione illuminante e decisiva della intuizione urbanistica, senza il sostegno di una diversa scelta politica e conseguentemente, di una diversa struttura operativa. E' il limite di quegli intellettuali che credono nella funzione delle « teste d'uovo » al seguito di un uomo politico più « moderno »: il progresso si ferma qui. Ma non è stata forse questa la politica ufficiale seguita in questi anni dal gruppo dirigente l'Istituto Nazionale di Urbanistica?

Ben altro ci vuole per Roma, di una tutela del ministro dei LL.PP! In questa campagna elettorale la DC tace, il PSI sopporta con disagio le proposte, parziali ma giuste, del proprio Centro Tecnico. Quel disegno di una città di realismo diverso verrà collegato?

E' stato infatti varato come un « Piano di vincoli », eufemismo che legalmente non significa nulla; tuttavia indicava la necessità di superare una situazione d'emergenza con un intervento limitato e parziale, che garantisce una rielaborazione pro fonda

# arti figurative

## Maestri moderni a Roma per l'apertura della Marlborough



Picasso: Busto di donna, 1938

Léger: Donna con fiori, 1922

Cézanne: Due bagnanti, 1879-1882

Chagall: Sunbatore di tromba, 1919

Martedì 5 giugno, alle 19, si inaugura la sede romana della « Marlborough Fine Art Ltd. » di Londra. Nelle belle sale di via Gregoriana 5, il cui allestimento è stato curato dall'architetto Albini, viene presentata un'importante mostra dedicata a « Maestri del XIX e XX secolo ». Vi figurano opere di Cézanne, Renoir, Sisley, Signac, Gauguin, Bonnard, Vlaminck, Modigliani, Soutine, Matisse, Derain, Chagall, Kandinsky, Klee, Dufy, Mirò, Pollock, De Stael, Feininger, Ernst, Gris, Braque, Léger e Picasso. Le opere, di gran pregio e di forti quotazioni sul mercato, non sono in vendita.

### Una mostra al Palazzo Reale

# Il paesaggio napoletano nella pittura straniera da Brueghel a Marquet

La mostra del Paesaggio napoletano nella pittura straniera, allestita con la consueta dignità da Gino Doria e da Raffaello Causa nei locali della reggia, costituisce il solo avvenimento di qualche rilievo nella stagione culturale artistica napoletana. Oltre cento opere, scelte tra la produzione di artisti francesi, tedeschi, olandesi e di altre nazionalità, testimoniano dell'interesse che Napoli, attraverso i secoli, ha suscitato nei pittori stranieri.

La rassegna si apre con la splendida veduta del golfo di Napoli di Pieter Brueghel, eseguita, nel 1562, a Bruxelles, sulla scorta di appunti, schizzi e note da lui presi nel corso di un

suo viaggio nell'Italia meridionale, dieci anni prima, e che è un'immagine fedele della città cinquecentesca.

Il golfo è visto dall'alto ed è illuminato da una luce radente, di tramonto. La città è minuziosamente disegnata, con, in primo piano, l'arco del molo e poi, più lontani, il Maschio Angioino, il Castel dell'Ovo, la certosa di San Martino e, sullo sfondo, il Vesuvio e la collina dei Camaldoli, punti obbligati di riferimento paesistico validi ancor oggi per i viaggiatori che, dal mare, si avvicinano alla città. Il vento gonfia le vele dei galeoni e increspa la superficie del mare che è percorsa da serpentine di onde. Brueghel, insomma, ci ha trasmesso di Napoli una immagine primaverile: fresca, immediata e familiare.

Il pittore francese Didier Barra (Metz, 1590-1650) ce ne lascia invece una immagine fosca, misteriosa e aspra. I suoi cieli, carichi di minacce, lasciano filtrare lame fredde di luce che tagliano il mare e danno tragica evidenza alle rocce nude del castello dell'Ovo; è la Napoli torbida ed eroica di Masaniello.

I pittori che nel Settecento e nella prima metà del Settecento visitano la città ne ricostruiscono fantomaticamente la struttura geologica e, sovente, la rappresentano nella sua articolazione topografica. Molte di queste opere, del resto, erano eseguite dagli artisti su commissione, servivano ad imprimere stabilmente, nella memoria dei viaggiatori e collezionisti stranieri, l'immagine del paesaggio napoletano. Filippo Hackert, tedesco, fu chiamato alla corte di Ferdinando IV per fornire vedute del regno e dipingere le scene delle scomparse del sovrano e del suo seguito. L'Hackert introdusse il gusto del realismo analitico, freddo e documentario ma altri pittori, non ufficiali, dipingevano invece la città con schietto senso realistico. Tra questi, notevole per la robustezza plastica delle sue immagini, l'inglese Thomas Jones (1743-1803) del quale sono esposte nella mostra napoletana sei opere di grande suggestione. Si tratta di quadri di piccole dimensioni, dipinti ad olio su carta, rappresentati aspetti intimi di Napoli: particolari di facciate con gli intonaci cotti dal sole; terrazze fiorite con il sfondo del Vesuvio ed altre vedute amabili e ja-

### A Roma e Firenze

# « Personalì » di Calabria



Ennio Calabria ha inaugurato una mostra di dipinti recenti alla galleria romana « L'Obelisco » (via Sistina, 146). Un'altra sua mostra si apre lunedì 4 giugno, a Firenze, alla galleria « La Chiostrina », al numero 58 di via dei Bardi (Ponte Vecchio). Nella foto: « Africa 1961 » (Hamarskjöld). Il disegno riprodotto fa parte di un

volume, che esce a giorni per i tipi degli Editori Riuniti, contenente 24 disegni in facsimile eseguiti sul tema della violenza dai pittori Attardi, Calabria, Farulli, Guanquinto, Guccione, Guerreschi, Guttuso e Vespignani, commentati da Antonio Del Guercio, Duilio Morosini e Dario Micacchi, e con dodici ballate di Pier Paolo Pasolini.

## le mostre Roma

### TRE INCISORI

Voci dirette d'antico: popolate che porta ancora entro di sé qualche cosa di incontaminato: così Francesco Arcangeli presenta gli incisori Carlo Leoni, Germano Pessarelli e Vincenzo Roda in un breve saggio di suggestiva qualità letteraria a introduzione della bella mostra allestita al piano superiore della galleria « La Nuova Pesa » (via del Vantaggio, 46). L'ambiente umano e artistico da cui i tre incisori (il Roda è morto l'anno scorso) muovono è quello bolognese e Morandi costruttore di forme ha contato per tutti. E' una presenza rispettabile e imponente, ma è qualcosa di retrospettivo e già un po' nel museo. Il più intimamente legato a Morandi era Roda il cui narrare secco e nobile delle minuzie quotidiane fa pensare che Morandi narratore inderebbe così.

Di Pessarelli, più che gli uccelli morti, ci interessano i minuti gruppi e le figure umane monumentali nel loro essere quotidiano e popolano: qui ci sembra che una certa verità rosaiana sia stata intesa e portata avanti con sensibilità attuale. Carlo Leoni, già noto per le sue superbe incisioni massicce isolate come artista in Italia, è per noi una rivelazione poetica con queste sue trenta acquaforti e le quattro sculture formalmente, però, più impacciate. Il « giorno » dei oggetti di un mondo semplice e grande che Leoni evoca: una stanza, o dalla finestra di una stanza ha l'aspetto di un microcosmo dove fantasmi e oggetti hanno una verità struggente, patetica, una specie di trasfigurazione amorosa in una luce « mediterranea ». Il segno è di qualità purissima, infallibile, tenero e ansioso; e si è affinato su Ensor, Klee e Cézanne (non ci si stupisca di quest'ultimo nome perché il suo segno costruisce e non graffia informalmente).

### DUBUFFET

Al luglio 1960 qualcuno questi fatti d'album disegna da Dubuffet con la sua nera grafia orientale e denigrata dell'oggetto ormai di maniera e davvero assai poco offensiva e confronto della capacità d'offesa che ha raggiunto il fascismo francese. Il motivo ricorrente nella mostra al « Segno » (via Capo le Case, 4) è quello consueto dell'omuncolo mostruoso aborrito da una fitta tessitura di segni « informali ». Rimane l'invenzione orrida e schiava di interpretare il mondo attraverso la mediazione del muro (casa, latrina, cella, postribolo, ecc.) dove una folla anonima giorno dopo giorno sgraffia segni, parole, figure. E rimane il falso automatismo del pittore che ripercorre questa lurida geometria di segni, che fa il suo muro parallelo a quello della folla (alquanto fascista dai segni che lascia). Ciò che manca è la forza e la capacità di offendere e di denigrare che furono alle origini dell'Art brut. Siamo cioè al gusto, alla decorazione borghese anche se il materiale plastico è sconcia e sa di latrina. Ed è moralmente chiaro, oltre che attisticamente, perché Dubuffet non spenda un grafio per offendere e stregiare chi oziò storicamente merita l'offesa e lo sfregio.

da mi.

## Torino

### FILIPPINI E D'ALTRI

Nella galleria d'arte della « Piemonte artistica e culturale » (via Roma 260) espongono due tra i più significativi artisti elvetici contemporanei, il pittore Felice Filippini e lo scultore Arnold D'Altri.

Una ricerca, costante, appassionata, della realtà filtrata attraverso una sensibilità ricchissima di incanti poetici, di abbandoni improvvisi, di profonde dolcezze e di scatti rabbiosi, caratterizza il lavoro di Filippini. Di questo suo mondo interiore e, in esaltato tempo tenero lirismo, tutto ha tessuto attorno all'immagine dell'uomo il suo linguaggio e esploso improvvisamente qualche anno fa verso figurazioni nuove, surreali, mostruose. Nella sua scultura ricorre ossessivamente l'immagine di un uovo su un seme, di un uovo che sembra creature paurose, ammassi coboldi e lemuri, forme videnti assurde e abiezzanti.

Lo scultore non si sottrae al suo presente, di tinte fronte e lo fa con una forza plastica, con un costoso equilibrio e fantastico gioco di strutture di trasformazione in alto, arammatice e ammocino grido poetico.

Paolo Ricci

a. n.

# L'antifascismo a Porta S. Paolo



La polizia carica gli antifascisti a Porta San Paolo

# Più voti al PCI per rafforzare lo schieramento operaio, democratico, antifascista

# Uniti si vince

Il pomeriggio di mercoledì 6 luglio 1960, le forze antifasciste romane si ritrovarono unite a Porta San Paolo, sulla stessa piazza che 17 anni prima aveva visto l'eroica difesa di Roma contro l'esercito nazista. Migliaia di lavoratori, di uomini, di donne, dirigenti e parlamentari comunisti, socialisti, dei partiti laici, convennero a Porta S. Paolo per manifestare contro il governo clericofascista di Tambroni, per far risuonare alta la protesta e la condanna di Roma antifascista contro la svolta a destra imposta al Paese dalla Democrazia Cristiana.

Quell'imponente schieramento, contro il quale il clericofascismo scagliò rabbiosamente la polizia, era lo stesso che mesi prima combatté nell'aula del Consiglio comunale capitolino, la grande battaglia contro l'operazione Ciocchetti, antesignana dell'operazione Tambroni. Due operazioni tentate dalla DC in aperta alleanza con la destra fascista, e che la unità operaia, democratica, antifascista, ha seppellito con rigorose battaglie.

## La lezione dei fatti

Questa è la lezione che viene dai fatti: la lezione dell'unità delle forze democratiche e antifasciste romane, delle quali il partito comunista, con i suoi 270 mila elettori, costituisce il nucleo decisivo. Quando questa unità è stata spezzata, il clericofascismo del quale è profondamente impregnata la Democrazia Cristiana romana, ha avuto, seppure momentaneamente, partita vinta. Ne fa fede la rielezione di Ciocchetti a Sindaco, avvenuta la sera di martedì 20 dicembre del 1960, a soli sei mesi di distanza dalle luminose giornate di luglio.

In quella occasione, mentre i consiglieri comunisti e socialisti votarono per il candidato repubblicano, i tre consiglieri socialdemocratici, fra i quali lo stesso Saraagat e l'unico consigliere repubblicano, capitolano per cecità anticomunista, e misero nell'urna scheda bianca, consentendo per soli tre voti la elezione del più tipico rappresentante delle forze politiche e degli interessi più reazionari della capitale.

«L'anticomunismo è finito diritto nella cloaca del clericofascismo» — scrisse il compagno Bufalini in un fondo pubblicato dall'Unità il giorno dopo la rielezione. Soprattutto in quella occasione, apparve con evidenza come la discriminazione anticomunista non può che farorire le forze che osteggiano una svolta a sinistra e permettono alla DC di servirsi del comodo spaballo della destra.

Ma quando la sinistra si è battuta unita, in Campidoglio e nella città, il passo al clericofascismo è stato contrastato: la organica alleanza fra DC e destre che per 15 anni ha governato il Campidoglio è stata incrinata, messa in difficoltà; la vocazione reazionaria della DC romana messa a nudo.

Come nella battaglia per il piano regolatore, che vide da una parte lo schieramento unito dell'opposizione comunista, socialista, repubblicana, radicale, e socialdemocratica, e dall'altra la DC, i liberali, i monarchici e i fascisti. Quella fu una battaglia che ha lasciato un segno profondo, anche se con un col-

po di maggioranza, i consiglieri democristiani e fascisti riuscirono a far passare il piano della grande proprietà fondiaria. O come nella battaglia contro l'offesa recata a Roma antifascista dal sindaco Ciocchetti, quando questi rifiutò di celebrare il XV anniversario della Liberazione della città dai nazi-fascisti. In quella occasione il Comitato romano della DC, di cui era vice segretario politico l'attuale segretario e capofila Petrucci, approvò a stragrande maggioranza un vergognoso ordine del giorno di solidarietà con l'operato dell'amministrazione clericofascista, avanzando il solito ricatto anticomunista nel tentativo di spezzare l'unità che si era determinata fra le forze democratiche.

Tentativo che fallì. Una delegazione di tutti i partiti antifascisti, delle organizzazioni partitiche, dei sindacati si recò in Parlamento per chiedere che in una solenne seduta della Camera fosse celebrata la Liberazione, vergognosamente dimenticata dalla DC romana. Una grande manifestazione popolare ricordò l'anniversario. Il ricordo di solidarietà con l'operato dell'amministrazione clericofascista, si determinò un moto di solidarietà democratica e antifascista che valico perfino i confini di Roma e raggiunse tutto il Paese. Il sindaco che la DC aveva espresso in Campidoglio apparve così nella sua giusta luce: il simbolo del clericofascismo.

Fu questo un nuovo successo dell'unità democratica, un successo che si ripeté quando i cinque partiti antifascisti presentarono in Consiglio comunale la richiesta di dimissioni di Ciocchetti e perché il Sindaco di Roma ha agito in modo da rendere incompatibile con l'alta dignità della sua carica. La DC romana fece ancora una volta ricorso ai voti delle destre per boicottare il scoglio del primo cittadino.

In quei giorni tutto fu tentato per spezzare il fronte delle sinistre, ma invano. Il « processo » che si svolse nell'aula capitolina, sbarrata al pubblico, fu il processo alla politica della Democrazia Cristiana, fu una battaglia che vide lo schieramento antifascista costantemente all'attacco, in una coerente unità di intenti, contro una Democrazia cristiana incapace di opporre argomenti politici seri alle accuse di complicità con il fascismo, chiaramente lacerata da contraddizioni interne. Nel segreto dell'urna un consigliere dc votò contro Ciocchetti.

## Il prezzo pagato

La richiesta di revoca fu respinta per 43 voti contro 33: solo gli audaci voti fascisti permisero alla DC di superare lo scoglio, almeno per quanto riguarda l'aritmica capitolina. Ma il prezzo che dovette pagare per l'azione concorde delle sinistre, la ripercussione che quella battaglia ebbe nell'opinione pubblica, poterono essere valutati quando la DC segnò un regresso nelle elezioni amministrative e riuscì a formare solo una Giunta di minoranza imponendo ancora una volta Ciocchetti, grazie alla già ricordata capitolazione dei quattro rappresentanti socialdemocratici e repubblicani.

Non è certo un caso che due giorni dopo il salottaggio di Ciocchetti, la DC e le destre votarono lo scandaloso piano regolatore. La lotta unitaria contro il clericofascismo, che ebbe il suo momento culminante nella richiesta di revoca, spaventò il concetto di interessi che si intreccia con la maggior parte degli uomini più rappresentativi della DC romana e delle destre, speculatori sulle aree, grande finanza raticana, monopoli dei servizi pubblici, esponenti del sottogoverno.

E mentre ancora risuonava nell'aula la condanna pronunciata dall'opposizione nel « processo » a Ciocchetti, i consiglieri dc, liberali, monarchici, fascisti non persero altro tempo e approvarono per alzata di mano il piano regolatore fatto su misura per la grande proprietà fondiaria.

## Il volto della DC

I consiglieri delle sinistre, comunisti, socialisti, partitici, abbandonarono palazzo senatorio, e vennero accolti in piazza del Campidoglio da una calorosa manifestazione di solidarietà da parte dei cittadini che si erano accolti per attendere l'esito del voto. Nella sala dei consiglieri fascista, indicando gli scrivani riuniti nell'opposizione e rivolgendosi ai democristiani che approvarono compiacenti, disse: « Ecco il Consiglio comunale che noi preferiamo ». Nessun consigliere democristiano si alzò per esprimere, anche timidamente, il proprio dissenso. Tutti rotolarono dissenso.

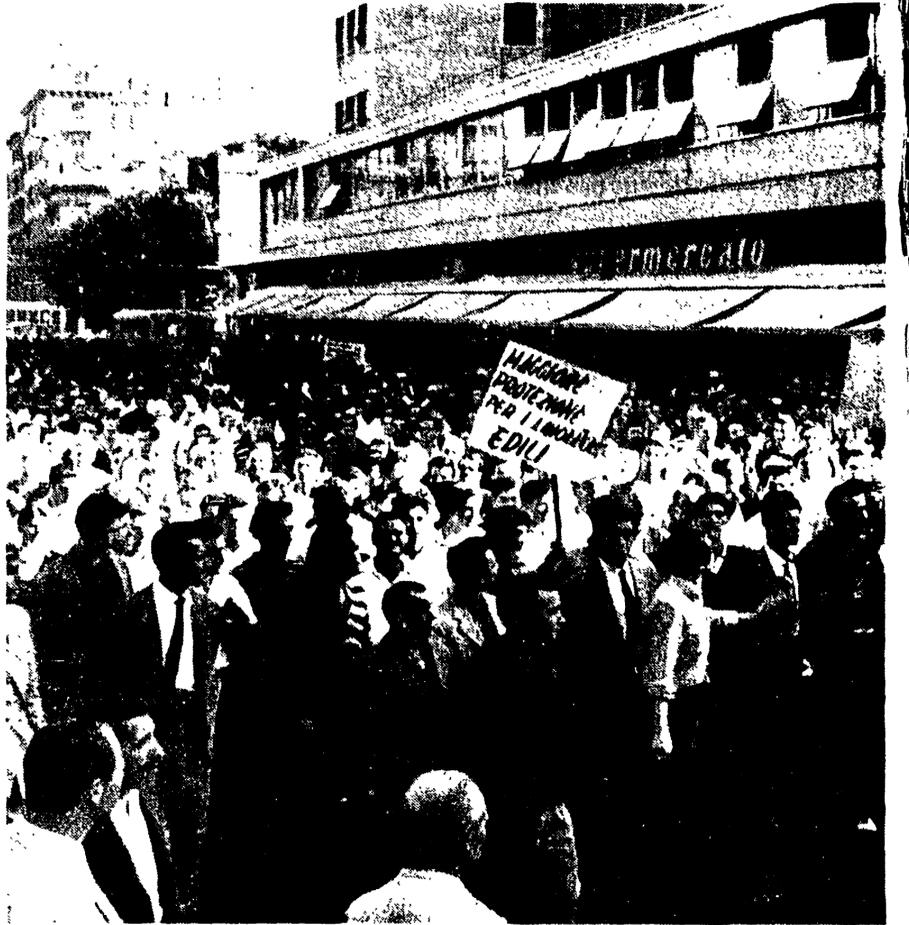
La quasi totalità di questi uomini sono stati inclusi in un momento nella lista democristiana. La DC, per bocca dei suoi più autorevoli esponenti, non rinnega nulla del suo passato. Accetta di esso ogni fatto, ogni episodio, poiché le forze conservatrici politiche ed economiche che ne hanno determinato finora la politica, si agitano ancora in essa ponendo la propria ipotesi reazionaria su ogni sua pur timido tentativo di rinnovamento. Questo è il volto della DC romana: in queste condizioni parlare di centro-sinistra come fanno alcuni dirigenti socialisti senza porre l'accento sul grande patrimonio ideale e politico costituito dall'unità delle forze di sinistra, da quello schieramento operaio, democratico, antifascista che negli anni del malgoverno clericofascista si è presentato come l'unica reale alternativa, significa correre necessariamente illusioni.

A ragione dunque i comunisti affermano che solo rafforzando l'unità, si potrà imporre una svolta alla politica capitolina. Si potrà compiere alla amministrazione della città alcune scelte che possano sottrarre al potere dei gruppi speculativi. Rompere questa unità, significa concedere alla DC una copertura gratuita dietro la quale essa potrà continuare a perseguire i vecchi obiettivi di monopolio politico, senza pagarne un prezzo qualsiasi.

Garanzia e cemento di questa unità è stato ed è il PCI. Dare più voti al Partito comunista significa rafforzare tutto lo schieramento che vuole opporsi all'attacco dei monopoli e ai piani conservatori del clericofascismo.

Gianfranco Bianchi

# Lottano per una Roma migliore



Il primo maggio scorso, tracciando il bilancio dell'anno sindacale, la Camera del Lavoro annunciava che le lotte dei lavoratori di tutti i settori, di tutte le categorie della Capitale, aveva portato ad un miglioramento delle retribuzioni pari a 12 miliardi di lire all'anno, staturiti dagli accordi aziendali, di settore, provinciali e nazionali.

Dietro questa cifra vi sono centinaia di agitazioni, di scioperi, di battaglie che hanno investito praticamente tutte le categorie lavoratrici della città. Dai comunali, ai tessili della Lanit e della Gatti, dalle maestranze del settore chimico e produzione di Cemento, alla Pantanella, alla Fatme, alla Magarese, agli operai edili, alla Fiorinetti e a tante altre piccole e medie industrie, all'intero settore dei 20.000 edili, un vasto fronte di lotte si è impegnato per imporre modifiche dell'intero rapporto contrattuale, dall'ammontare delle retribuzioni al problema di ferie pagate, invocando questioni che ad occhi di dattisti potrebbero apparire di stretta competenza degli amministratori della città.

In tutti questi lotte l'unità fra i lavoratori si è ampliata, spesso indipendentemente dalle posizioni delle centrali sindacali. Così è stato per la municipalizzazione del Cotral, per i lavoratori edili, per i dipendenti della Romana Gas, dove l'unità fra gli operai ha trovato un accordo separato, ed è questa unità, la migliore garanzia per le lotte future, dentro e fuori la fabbrica, l'ufficio, il cantiere, sia per migliori condizioni di vita, sia per contrastare il passo al blocco di potere della speculazione e del monopolio che, arroccatosi intorno alla Democrazia Cristiana e le destre, ha costruito una Roma fatta sulla sua misura.

## Quello che pensa della DC un candidato della DC

# Dalla padella nella brace

Il prof. Vincenzo Sinagra, ordinario di Diritto del lavoro, che figura oggi fra gli 80 candidati della lista dello scudo crociato a Roma, esattamente al settantunesimo posto, non è nuovo alle vicende di una



Il prof. Vincenzo Sinagra

amministrazione comunale diretta dai democristiani. Egli è stato, infatti, consigliere comunale di Palermo dal 1936 al 1960, e la sua esperienza si conclude con le sue clamorose dimissioni dal gruppo consiliare dc, motivate dalla accusa alla dc palermitana di essere un partito autoritario, intollerante, dedito alla perniciosa ricerca del potere di partito. Pubblicammo testualmente gli atti di seguito la dichiarazione che il prof. Sinagra rese all'Ona di Palermo sull'episodio, e pubblicata da quel quotidiano il 12 dicembre 1968.

« La causa delle mie dimissioni dalla DC, affermava il prof. Sinagra, sono, alcune, remote e generali, altre, recenti e specifiche: le prime vanno trovate nelle condizioni interne che si sono venute a creare nella DC palermitana e che pare non sono dissimili da quelle che si sono venute a creare nella DC di altre regioni del nostro paese... I dirigenti palermitani della DC, hanno praticato, nell'esercizio di potere del partito, una politica di intolleranza e di discrimi-

nazione, negativa di ogni elementare canone di democrazia e di morale cristiana, facendo della DC un partito burocratico ed autoritario, portando questo stesso atteggiamento nella pubblica amministrazione, specialmente nelle rappresentanze elettive, nella perniciosa ricerca di un interesse di partito che subordini a questo l'interesse pubblico, e compiendo gravi atti lesivi della dignità di cittadino, che hanno diritto al rispetto, aggiungendo, in definitiva, nuovi motivi feudali a quelli che la storia ha tuttora riservato alla doverosa opera di educazione civile che ogni partito politico si deve proporre... L'amministrazione che i dirigenti palermitani della DC, hanno voluto imporre al comune di Palermo si è rivelata del tutto incapace a risolvere alcuni dei grossi problemi che tormentano questa imponente città, e ostinarsi a mantenere una tale amministrazione è delittuoso, occorre portare nell'amministrazione comunale di Palermo la legalità, occorre che l'amministrazione del comune di Palermo venga info-

rmata al più rigido criterio dell'interesse pubblico e che vengano spezzate le catene di privati e concorrenti interessi... Il prof. Sinagra è candidato, come suoi darsi, dalla padella nella brace. La sua analisi della DC palermitana si adatta, infatti, in modo ancora più calzante e pertinente all'amministrazione clericale di Roma, il più perfetto punto di riferimento di ogni tipo di malgoverno e di affarismo nell'amministrazione della cosa pubblica. Quello che pensa della DC questo candidato della DC, il quale viene da lontano, che ha conosciuto la DC dai meandri del favoritismo e delle clientele meridionali, per sfocare oggi nel grembo della più colossale centrale di affarismo e di corruzione costituita dalla DC romana, è di estremo interesse. E tale da essere additato come esempio a quegli elettori che non hanno ancora sulla DC idee altrettanto chiare del prof. Sinagra. E che vogliono essere, aggiungiamo, più coerenti di lui, votandole contro.

m. a. m.

# Sinistre unite No a Ciocchetti



La elezione di Ciocchetti a sindaco con i voti della DC, del MSI, del Pli, dei monarchici

# La protesta in Parlamento



Dopo il vergognoso rifiuto della Giunta Ciocchetti, la delegazione dei partiti di sinistra, delle organizzazioni partitiche si reca in Parlamento per chiedere che il XV anniversario della Liberazione di Roma dai nazifascisti venga solennemente celebrato dalla Camera



# A sinistra si va col PCI



Napoli

# Le liste laurine questa volta sono due

### Questo dicono molti napoletani e non scherzano affatto - Gli uomini di maggior spicco della lista d.c. sono infatti monarchici - L'episodio Cione

Dal nostro inviato

NAPOLI, 1. «Prima avevamo soltanto una lista laurina — dicono i napoletani. — Adesso ne abbiamo due». E non scherzano affatto. A pochi giorni dal voto, il tono della campagna elettorale a Napoli è dato dagli stessi elementi che avevamo individuato due o tre settimane fa: gli uomini di maggior spicco nella lista democristiana sono i nove monarchici ed edonisti Cione. Anzi, qualcuno ha osservato persino che lo schieramento dc — se possibile — più laurino di quello del «comandante». Questi, infatti, forse per ragioni di tattica nei confronti di certi strati di medio livello, ha ripulito la lista, eliminando i personaggi plebei più pittoreschi, i maneggiatori più corrotti.

Paradossi del trasformismo! La comparsa del nome di Cione fra i candidati del partito cattolico è stato fino ad oggi l'episodio più clamoroso della campagna elettorale, quello che ha suscitato maggiori ripercussioni, commenti, riflessioni. Dap-



Il fascista Edmondo Cione in un palco del S. Carlo durante un comizio della DC

prima, c'è stato in tutti gli osservatori un certo disorientamento. Perché mettere in lista proprio il teorico di Salò? Cione, infatti, non è un personaggio che si possa nascondere. È molto incombriante. D'accordo con Mussolini, dopo 18 settembre 1943, fondò una specie di movimento di opposizione legale, con il motto *Indipendenza, libertà, giustizia sociale*, e con l'obiettivo di conquistare alla causa nazifascista gli italiani disorientati, incerti, disgustati della dittatura mussoliniana, ma tuttavia troppo spaventati dall'idea di un'Italia spaccata in due, lacerata dalla guerra civile e occupata dagli eserciti anglo-americani per fare la scelta giusta. Cione fu insomma al vertice della più insidiosa manovra «ideologica» che sia stata tentata dall'ultimo Mussolini. Dopo la Liberazione, fu processato per collaborazionismo e ammesso. Tornato a Napoli, nel '47, organizzò un «movimento fascista e antinglese». Fu fermato e arrestato due volte per apologia del fascismo, il 25 marzo del '48 a Napoli, e il 30 giugno del '49 a Roma. È stato militante dell'Uomo Qualunque e del MSI, consigliere fascista e assessore monarchico, con Lauro. Quando era ministro, scriveva frasi come queste: «Dobbiamo avere l'audacia di ardire dai teti che la concezione fascista rappresenta una innovazione rivoluzionaria nel campo del pensiero politico ed ha segnato il culmine più alto finora raggiunto nell'ambito della filosofia sociale». Il «mussolinismo» di cui è percorsa la gioventù italiana... è la espressione di una irrompente concezione rivoluzionaria del mondo, di una rinnovata volontà di resurrezione nazionale, di una for-

midabile volontà di potenza».

Lo stupore per l'inclusione di un personaggio politicamente così qualificato nella lista democristiana è durato alcuni giorni, ma infine ha ceduto il posto all'unico convincimento logico. Ogni lista ha gli uomini che si merita, cioè che vuole avere. Se la DC punta su Cione e su nove monarchici, è chiaro che ha in testa un preciso disegno politico. Quale? Alla fine d'aprile, la DC napoletana sembrava ancora decisa a combattere la battaglia elettorale sulla piattaforma della irrevocabile chiusura a destra e dell'apertura ai socialisti, cioè della formula nazionale del centro-sinistra. Poi però si è visto che alle parole non corrispondevano i fatti. La DC non aveva nessuna voglia di scontrarsi frontalmente con Lauro, e i democristiani più chiacchierati e ingenui lo dicevano apertamente: «Napoli è una città speciale. Per "suotare" Lauro, l'unica cosa da fare è toglierli i capi-elettori, i notabili, i seguaci più in vista, metterli nella sinistra lista e convincere così le masse laurine che al voto tranquillamente votare per la Democrazia cristiana, tanto più che noi abbiamo il potere e lui, bene o male, lo ha perduto».

Nei giorni seguenti, però, si è capito che la DC è andata ancora più indietro, in questa precipitosa involuzione rispetto al Congresso di Napoli. Perfino l'inviato dell'Avanti!, se n'è accorto, tanto è vero che confessa, a malincuore: «Ho avuto addirittura l'impressione che la DC non voglia lo scoppio violento del bubbone laurino, perché finirebbe il gioco dell'assorbimento, e molti di quei voti potrebbero confluire verso forze politiche più decisamente democratiche».

«È un gioco pericoloso», commenta l'inviato socialista. Pericoloso? Perché non dice che è un gioco sporco? E perché continua, insieme con molti socialisti napoletani, a coltivare nei suoi lettori l'illusione che a Napoli, in questa situazione, cioè con due liste piene di monarchici, oltre ai missini e ai liberali si possa realizzare il centro-sinistra senza o addirittura contro i comunisti?

Al centro-sinistra napoletano è chiaro che la DC non ci crede. Il suo disegno è un altro. Negli ambienti giornalistici locali si parla apertamente di apertura a destra. Si afferma che, prima di accettare la candidatura, lo stesso capoluogo democristiano, Palmieri, abbia prestato ed ottenuto un impegno formale, da parte degli altri dirigenti della DC: dopo il 10 giugno, le trattative per la formazione della giunta — non saranno limitate ai soli partiti del centro-sinistra — e poiché è impossibile, a meno di un «miracolo», che la DC, il PSI, il PSDI e il PRI conquistino, insieme, la maggioranza assoluta, i democristiani di destra sono certi di avere in pugno la situazione.

Ecco, infatti, i rapporti di forza fra gli schieramenti politici, come risultano dalle ultime elezioni amministrative: PCI, 19 seggi; Lauro 30; DC 21; PSI 5; PSDI 1; PRI 1; MSI 3; PLI 1. Come si vede, i partiti disponibili per una giunta di centro-sinistra totalizzavano, un anno fa, solo 28 seggi su 80. Siamo lontanissimi dalla maggioranza necessaria. E allora?

Allora — come abbiamo detto — i democristiani di destra si preparano ad un accordo con Lauro. Quelli di sinistra tentano, sono divisi. Alcuni fanfaniani sono disposti ad accettare una giunta DC-Lauro a patto di avere una posizione preminente nella coalizione. Altri studiano concretamente la possibilità di far passare, dopo il 10 giugno, una parte degli eletti laurini nelle file democristiane (cioè preparano, anche con contatti personali riservati, a quanto si dice, una nuova operazione «cani sciolti»), di cui l'inserimento dei nove monarchici di Cione nella lista DC dovrebbe essere la logica premessa.

Secondo voci che circolano a Napoli, una delegazione di democristiani di sinistra si sarebbe incontrata a Roma con Moro, per discutere le prospettive. Di fronte alla possibilità di un accordo post-elettorale con Lauro, Moro avrebbe risposto: «Fate come volete. Napoli è un'isola. Un accordo locale con Lauro non avrebbe riflessi in campo nazionale». L'episodio è probabilmente vero, comunque verosimile, anche perché corrisponde allo atteggiamento tenuto dal segretario della DC durante l'ultima «Tribuna politica». Alcuni, però, affermano che il piano di Moro è un altro, ancora più sottile: puntare sul commissario prefettizio e su nuove elezioni, da tenersi nel 1963. In un anno, tante cose possono succedere... Si possono impiegare in modo intelligente i fondi della legge speciale. Si possono «convincere» altri notabili laurini... Si può logorare ulteriormente il prestigio del «comandante». Lauro, in fin dei conti, è vecchio. Nessun uomo è immortale... Questa è la situazione. In mezzo a tanti intrighi svolti alle spalle di una delle più povere, vituperate e ingannate popolazioni d'Europa, i comunisti si presentano come l'unica forza capace di spezzare le manovre e le intese reazionarie, e di aprire alla città una concreta prospettiva di futuro con un passato di miseria, di corruzione e di degenerazione politica, cioè una prospettiva di progresso nello stesso senso in cui vuole muoversi l'Italia intera. Solo i comunisti possono impedire che Napoli, dopo il 10 giugno, si trasformi in un trampolino di lancio per una controffensiva reazionaria. Essi, al contrario, tagliando il filo del Lauro-DC, possono far sprigionare dalla più grande città del Sud nuove, potenti energie democratiche, accelerando così lo sviluppo a sinistra di tutta la situazione politica italiana.

Arminio Savioli

## Foggia

# Vecchio sanfedismo e nuova «linea Moro»

Dal nostro inviato

FOGGIA, giugno. Finalmente, a 10 giorni dal voto, l'avev. Forcella, deputato onorario della DC a Foggia, ha convocato i giornalisti per fornire loro qualche indiscrezione sulla propria patteggiamento fra chi non vuole si critichi il passato e chi vorrebbe offrire agli elettori una DC «rinnovata» e monda dei vecchi peccati.

In pratica, il programma, così lungamente elaborato, è risultato consistente in una serie senza fine di dichiarazioni di buona volontà, nella proposta (in altro periodo ritenuta rivoluzionaria) di formulare dopo le elezioni un piano quadriennale di sviluppo e in quella di... lanciare, sempre dopo le elezioni, una inchiesta popolare per determinare quali sono le condizioni di Foggia.

Non c'è male per un partito che di Foggia ha retto le sorti per sei anni — con l'appoggio dei monarchici e dei fascisti — avendo anche la possibilità di far intervenire lo Stato per accorciare le distanze con i problemi. Problemi che, naturalmente, sono noti a tutti, compreso l'avev. Forcella, e possono essere ridotti alla continua emorragia di uomini (Foggia è una specie di stazione di passaggio verso la Germania), alla crisi delle campagne, la cui aumentata redditività non ha significato in nessun caso il miglioramento delle condizioni di servitù e di fame del contadino; alla mancanza assoluta di una

prospettiva produttiva della città; all'arretratezza estrema delle sue strutture civili.

Foggia ha raddoppiato negli ultimi 20 anni il numero dei suoi abitanti. L'incremento dei suoi addetti ai vari rami della produzione è invece rimasto minimo (5,6% dal 1951 ad oggi, contro il 56,2% di Taranto e il 36,4% di Bari); il suo unico complesso industriale — il poligrafico dello Stato — è colpito da una disastrosa crisi produttiva. 10 mila persone abitano in grotte a 6-7 metri sottoterra, mentre la media di abitanti per vano è una fra le più alte d'Italia; inoltre mancano l'acqua, una rete stradale decente, le fogne sono reeche di 50 anni e inadeguate.

Non è quindi molto facile pensare che questa è una delle zone del nostro Paese che paga più duramente le spese dello sviluppo degli ultimi anni, diretto dal monopolio industriale strategico del miracolo economico — hanno affidato a Foggia l'unico compito di smistare braccia di lavoratori all'estero e nei centri industriali del nord Italia. E sono così potenti, questi misteriosi strategie, da tapinare la bocca finanche all'on. Moro, il quale è pure così largo di promesse nei suoi viaggi in Puglia. Giunto di sera a Foggia, Moro si è tenuto infatti lontano da palchi e da comizi ed è ripartito dopo aver tenuto una sola riunione interna, genericamente impegnandosi (così è stato poi comunicato alla stampa) a pren-

dere a cuore le sorti della città.

In effetti, nella crisi estrema della Capitanata sono le origini anche della crisi della DC, la quale ha accettato i piani del monopolio ed ha creato un'impalcatura autoritaria di commissari e sottocommissari per mantenere ad ogni costo il proprio predominio politico.

Giunta oggi al punto di dover riconoscere la bancarotta della propria gestione, alleanze con le destre non ha cuore di farle e pretende che i foggiani arrallino una ennesima operazione fiduciar per la svolta a sinistra nella città e in tutta la Capitanata, una mobilitazione di tipo sanfedista. Difficile dire, però, che questa mobilitazione sia riuscita. In effetti, la campagna elettorale viene largamente caratterizzata dall'appello comunista ad una effettiva svolta a sinistra e — di contro — dai rivalenti comizi dei monarchici e dei fascisti che presentano alla DC il conto delle loro benemerite sul piano nazionale e locale.

In questa situazione, la DC ha fatto di tutto — rinunciando financo a parlare — per non operare alcuna scelta. È augurabile però che la sua complessa operazione mimetica per mantenere il monopolio del potere sia sconfitta dal voto degli elettori: che Foggia, insomma, operi e giustamente, la sua scelta.

a. d. j.

## Gli auguri all'Unità di Eduardo De Filippo



Alla redazione napoletana dell'Unità  
Molti auguri per la vostra battaglia giornalistica, in occasione di queste elezioni amministrative, per un vero successo democratico della nostra Napoli

Arminio Savioli

Bari

# «No» al ricatto della DC

Dal nostro inviato

BARI, giugno. La campagna elettorale si sviluppa a Bari come un gioco serrato per scoprire o nascondere agli occhi degli elettori i termini veri delle questioni politiche sulle quali il 10 giugno il corpo elettorale esprimerà il suo giudizio.

I gruppi clericali, i «notabili» hanno incominciato con la «tre giorni» delle feste di San Nicola, continuando col mese Mariano, concludendo col finale pirotecnico del «blugio barese»: ce n'è d'avanzo per sospettare che la vita della città — già inflaccchita dal caldo — sia tenuta artificialmente su una specie di ritmo di danza, alla maniera del «tutto va bene, madama la marchesa», almeno fino al giorno ormai vicino in cui tutti i voti saranno nelle urne.

Non si può dire, però, che il vero volto di Bari e un dibattito preoccupato e impegnato sul suo avvenire non vengano fuori malgrado tutto e nelle vivaci polemiche dei comizi — in particolare a proposito del cambio di alleanze che la DC sta mettendo in atto con la parola d'ordine «per una maggioranza forte» — e negli orientamenti dell'opinione pubblica, che ormai si va accumulando al dibattito elettorale.

La realtà comunista è qui quella di sempre: la denuncia, la protesta, ha scritto l'inviato dell'Avanti! a proposito della propaganda elettorale dei comunisti baresi; è un fatto, invece, che si deve proprio ai comunisti se le profonde, laceranti contraddizioni della società pugliese e di Bari in particolare sono oggi al centro del dibattito politico, sostanzialmente innanzi tutto quelle discusse sul «centro-sinistra» che, in bocca ad altri, si risolvono in una specie di generale «operazione fiduciar» per i partiti appartenenti alla maggioranza governativa.

Così, è diventata opinione largamente condivisa che dietro il siparietto del «tutto va bene» si accumulino gravi problemi che impongono un'effettiva industrializzazione, un effettivo rinnovamento nelle campagne, un effettivo adeguamento delle deprezzate strutture civili ai bisogni della popolazione e alle prospettive della città. E tale è l'orientamento dell'opinione pubblica da obbligare il quotidiano barese del Banco di Napoli, «La Gazzetta del Mezzogiorno», ad aprire un'inchiesta su quello che è il dato più positivo della situazione economica a Bari, il boom edilizio, ma che pur documenta la precarietà di uno sviluppo affidato alla speculazione privata senza alcun «no» a questa prospettiva, nello stesso momento in cui i vecchi mali di Bari impediscono un inizio di sviluppo industriale (si pensi per esempio che due importanti industrie, la Superpa Pirelli e la Cartiera meridionale hanno dovuto rinunciare a costruire i loro impianti a Bari per... mancanza di acqua).

Si è tentato, insomma, di contrapporre agli oratori comunisti che sostanziano i loro comizi delle questioni più urgenti della ritanazione e presentavano un preciso programma per la svolta a sinistra nella città e in tutta la Capitanata, una mobilitazione di tipo sanfedista. Difficile dire, però, che questa mobilitazione sia riuscita. In effetti, la campagna elettorale viene largamente caratterizzata dall'appello comunista ad una effettiva svolta a sinistra e — di contro — dai rivalenti comizi dei monarchici e dei fascisti che presentano alla DC il conto delle loro benemerite sul piano nazionale e locale.

In questa situazione, la DC ha fatto di tutto — rinunciando financo a parlare — per non operare alcuna scelta. È augurabile però che la sua complessa operazione mimetica per mantenere il monopolio del potere sia sconfitta dal voto degli elettori: che Foggia, insomma, operi e giustamente, la sua scelta.

tando nei fatti il limite trasformistico che la DC pone alla sua operazione di centro-sinistra in Puglia. Si tratta innanzitutto di un limite «interno», per cui, programmaticamente, viene affidato agli uomini più chiaramente provati nella politica e nelle alleanze di destra il compito di condurre la discussione con i socialdemocratici e socialisti su un programma che riaffermi la continuità con il passato, aprendosi però a qualche considerazione sulle esigenze del presente. Si tratta poi di un limite «esterno», della conferma, cioè, che il cambio delle alleanze viene realizzato non in vista di un rinnovamento politico, ma di uno «stato di necessità» e con conformati fini anticomunisti.

Così, a Bari, è toccato all'ing. Lozzone — ex presidente di una giunta provinciale «appoggiata a destra» e leader della lista dc per il Consiglio comunale — il compito di operare un'accorta conversione nel centro-sinistra al Consiglio provinciale, venendo riconfermato presidente di una giunta di cui fanno parte, ora, due rappresentanti del partito socialista. Questa «operazione», ufficialmente commentata dal consigliere provinciale dc on. Lattanzio come «uno stato di necessità determinato dal fatto che le destre non permettono alla DC di mantenere la propria piattaforma tradizionale», è oggi al centro della polemica elettorale e politica, mentre vivaci critiche (anche da parte di alcuni gruppi della base socialista) vengono indirizzate all'atteggiamento del gruppo socialista, non solo per aver ratificato un'alleanza senza un effettivo programma di rinnovamento, ma soprattutto perché — avendo ottenuto sui nomi degli assessori socialisti la fiducia anche del gruppo comunista — ha dichiarato per bocca del suo capogruppo La Rovere che «i voti comunisti vengono respinti perché non graditi».

Bari			
Ecco un quadro dei risultati delle più recenti consultazioni elettorali nel Comune di Bari.			
	Com. 7-6-1959	Pol. 1958	
	Voti validi		Voti validi
PCI	28.398	30.073	
PSI	25.492	29.708	
PSI-MUIS			58.582
DC	53.947	3.254	3.336
PSDI	2.209	1.807	
PLI	1.995	2.667	
PDI			13.450
MSI	33.602	18.297	
Ind. destra			
Totale			
Voti validi	148.924	158.220	

È il ricatto che viene accolto pienamente, mentre viene offesa una grande tradizione di unità sulla base della quale, peraltro, Bari ha avuto l'unica sua esperienza positiva: quella della giunta di sinistra diretta dal socialista Papalia. Ma non si tratta solo di questo. In effetti, mentre al Consiglio provinciale viene spinta in porto la navicella della «operazione Moro», nella città e nella provincia mille occasioni riconfermano la volontà unitaria che ha al centro le forze operaie, ma che raccoglie anche altri gruppi di sinistra. Così avviene, per esempio, nell'azione unitaria per la libertà del popolo spagnolo ed è da notare che è proprio nel Barese, a Canosa, che si è svolta la prima manifestazione unitaria per la Spagna — al primo annuncio degli scopieri delle Asturie — con la partecipazione di comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, radicali e anarchici.

È un'unità popolare che ha profonde radici nella situazione pugliese e dalla quale non si può prescindere (malgrado tutti i piani morotei) se si vogliono affrontare veramente i gravi problemi economici e sociali del Barese e di tutta la regione.

Aldo De Jaco



Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Keno compra terreni e ottiene che il campione Ben Bolt figure proprietario a tutti gli effetti. Per la popolarità di Bolt i lotti vengono venduti a prezzi esorbitanti. Dopodiché Keno apprende che i terreni si ridurranno presto ad un mare di fango per i lavori d'una diga. Keno scompaie. Uno dei tanti acquirenti chiede spiegazioni a Bolt.



(Continua)

Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



lettere all'Unità

Per solidarietà con le vittime di Ceccano

Cara Unità, nell'apprendere l'uccisione di un altro lavoratore colpevole solo di esprimere il suo diritto pacifico a difendere una vita migliore, sento il dovere di esprimere anche il mio dolore e la mia protesta. E' necessario che nelle vertenze sindacali la polizia intervenga disarmata. Ingo lire 2.000 per solidarietà verso le vittime della violenza e dell'ingiustizia.

R. G. Sanatorio INPS Busto Arsizio (Milano)

Pensioni da rivalutare quelle dei sottufficiali in congedo

Signor direttore, siamo un gruppo di sottufficiali dei carabinieri in congedo, reduci dalla Germania. Certamente, dopo tante sofferenze patite, mai e poi mai possiamo dare il voto né alle Monarchie, che è legata con il fascismo in questa battaglia elettorale, né alla D.C. che ci ha trattati con tanta crudeltà. Come potrei esserle umano ci rivolgiamo a voi affinché prendiate in considerazione la nostra lettera: è verissimo che un sottufficiale dei carabinieri, con 30 anni di servizio, percepisca una mezzina pensione di 42.000 lire mensili, senza che alcuno pensi di fare una rivalutazione di essa, in base al costo della vita.

UN GRUPPO DI SOTTUFFICIALI PENSIONATI (Roma)

Più unite le famiglie se avranno delle case più civili

Cara Unità, io e mio marito con quattro figli e il nonno ammalato, viviamo da 12 anni in due locali, con affitto bloccato. Vi pare umano e civile vivere così, 7 persone in due

locali, ed anche senza servizi igienici?

Mi dicono: cambia casa. E' una parola... siamo operai e non possiamo permetterci il lusso di spendere oltre una certa cifra. Forse che ai figli non si deve dare di mangiare? E' ora che questo governo di centro-sinistra proceda perché si facciano delle case per gli operai, e non per ingrassare di più gli speculatori. Così le famiglie saranno più unite, con un avvenire migliore.

UNA MAMMA Misinto (Milano)

Per Vera Tozzi e i carcerati del '60 1.000 lire da un sanatorio

Cari compagni, vi mando 1.000 lire e vi invito a dividerle a metà: 500 per Vera Tozzi perché non perda la luce degli occhi, e 500 per i carcerati politici per i fatti del giugno-luglio 1960. E' poco, lo so, ma voglio esprimere la solidarietà dei generosi che possono più dei ricchi.

G. L. Sanatorio Argentina Aico (Trento)

Obbligato ad uscire dall'ospedale un artigiano dal medico della Mutua!

Cara Unità, il 15 maggio fui ricoverato all'ospedale Civile di Colferaro (Roma) con la seguente diagnosi: intossicazione del sangue. Dopo sette giorni di accertamenti, e di cure preliminari, mi fu prescritta la cura preleva. Dopo quattro giorni che l'avevo iniziata, si presentò da me il dottore della Mutua Artigiani di Frosinone. Con metodi bruschi e dittatoriali, da vero gerarca fascista, mi impose l'uscita immediata dall'ospedale, dicendo che ero guarito. A nulla valsero le mie proteste, né il fatto presente che il medico del reparto dove mi trovavo ricoverato aveva dichiarato che non ero ancora guarito. Questo «dottore» abusò: il primo che per nessun

motivo doveva vedere la cartella clinica, il secondo di essersi sostituito al medico del reparto. Forse questo «dottore» della mutua non sa che i soldi versati non sono della Mutua, ma di noi artigiani. Per quanto riguarda l'ospedale, invece, nulla da eccepire.

GINO PERFETTI Sgurgola (Frosinone)

Uno statale alle prese con la burocrazia

Signor direttore, il piego di pubblicazione questa lettera aperta indirizzata al Presidente del Consiglio. Nel maggio del 1956, per effetto della legge sullo sfollamento volontario, mi collocai in pensione. Nel computo delle competenze che mi spettavano, non venne incluso l'assegno integrativo. Ad una mia istanza (al Ministero Difesa) per ottenere tale assegno, fu risposto che esso non mi spettava. Ricorremmo al Consiglio di Stato e questi, con decisione della IV Sezione, n. 736 e 737 del 24-4-1959, disponeva che l'assegno contestato, doveva essere corrisposto.

In seguito ad una successiva istanza, il Ministero della Difesa (da cui dipende tra i ruoli del personale civile) mi rispose con lettera del 24-10-1960 (dopo 4 anni) con il N. di protocollo 29546. Divisione seconda, sezione seconda, annunciamoci che l'assegno contestato mi sarebbe stato corrisposto con l'esercizio finanziario 1960, giusta direttive superiori di massima. Siamo nel 1962 e dell'assegno non ho ricevuto ancora niente.

Ho scritto anche al ministro Andreotti senza avere nemmeno una risposta: infine mi sono rivolto alla Corte dei Conti, poiché avevo appreso che le nostre pratiche si trovavano presso di lei, ma non sono riuscito ad avere ugualmente una risposta. On. Fanfani, ho una pensione di 15.000 lire mensili, pari a 500 lire al giorno, e stiano in due a dover vivere con questa ridicola e umiliante somma. Le lascio immaginare, quindi, il nostro disagio. Non so più a chi devo rivolgermi per avere ciò che mi

spetta: rimuova Lei questa burocrazia e dannosa resistenza ai nostri diritti.

ARMANDO TURSI (Napoli)

I contadini di Putignano in balia degli speculatori

Cara direttore, Putignano, un paese ben sviluppato sia nel settore dell'industria che dell'agricoltura. Dal 15 maggio fino al 20 giugno si fu una raccolta di piselli e cicerchie. Nel nostro Comune esistono 15 fruttificanti che fanno anche gli annaffiatori.

Poveri contadini! Lavorano un anno intero per vedersi scelerare i loro prodotti. Li vedono pagare a loro lavoro, debbono accettare un prezzo basso e non remunerativo e se protestano, corrono il rischio di essere anche scherniti, fustigati, o di vedersi calpestare i prodotti. Il sindaco non vede o fa finta di non vedere, il vice sindaco e vice presidente della Bonomina (che si definisce protettore dei coltivatori diretti) si bende gli occhi e si tappa le orecchie. I contadini li difendono una volta ogni tanto, quando ci sono le elezioni comunali, per conquistare le poltrone.

LETTERA FIRMATA Putignano (Bari)

Non ci dici a quali prezzi siano pagati i due prodotti da te menzionati, e a contadini di Putignano, una informazione sul prezzo che ai Mercati generali di Roma si paga per i due prodotti indicati. Le cicerchie di tipo commerciale, provenienti dalla Puglia, fino a qualche giorno fa venivano pagate da un minimo di 130 a un massimo di 150 lire il chilo, e ora per mercato sono pagate come la cicerchia di tipo commerciale, con un'imbullaggio pagato come la frutta; attualmente il prezzo è dalle 70 alle 100 lire il chilo. Piselli pugliesi non ne arrivano, ce ne sono quelli capiani che nella giornata di martedì, sono stati venduti dalle 50 alle 70 lire il chilo. La situazione che descrivi avvalorata sempre di più la impellente necessità della formazione di cooperative condanne per la raccolta e la vendita dei prodotti. Questa è una delle iniziative per poter sfuggire alla morsa della speculazione.

TEATRI

B. S. SPIRITO (Tel. 859.410) Oggi e domani alle 16.30 la Cia... AMBASCIATORI (Tel. 481.570) F.L.I. contro il dottor Mahabue... ARCHEMEDE (Tel. 875.587) Invasione Quartet... ARISTONO (Tel. 883.133) Mondo cane... ARLECCHINO (Tel. 458.854) L'elce, con A. Delon... ASTORIA (Tel. 870.245) F.L.I. contro il dottor Mahabue... AVENTINO (Tel. 572.137) L'elce, con A. Delon... BALDUINA (Tel. 347.592) La furia umana... BARBERINI (Tel. 471.707) Silvestro pirata... BRANCACCIO (Tel. 883.133) La voglia matta... CAPRANICA (Tel. 672.465) Battaglia sulla spiaggia... CAPRANICETTA (Tel. 672.465) Rapina a nave armata... CORSO (Tel. 671.819) Il commissario con A. Sordi... EUROPA (Tel. 885.736) Estate e fumo... AERONE (Tel. 727.193) L'idolo delle donne... FIAMMA (Tel. 471.100) Scapolo in paradiso... FIAMMETTA (Tel. 470.464) L'innocente... GALLERIA (Tel. 673.267) I pirati del fiume rosso... METRO DRIVE-IN (Tel. 680.151) Il re dei falsari... METROPOLITAN (Tel. 680.151) Il re dei falsari... MIGNON (Tel. 848.483) I tre moschettieri... MODERNISSIMO (Tel. 470.464) Sala A: L'assedio delle 7 frecce... MODERNO (Tel. 480.283) La trappola di ghiaccio... MODERNO SALETTA (Tel. 480.283) Rapina a nave armata... NEW YORK (Tel. 680.151) Lo scudo dei Falworth... NUOVO GOLDEN (Tel. 755.182) I pirati del fiume rosso... PARIS (Tel. 754.368) La tappa del secolo... PLAZA (Tel. 681.193) Vita parisiense... QUATTRO FONTANE (Tel. 480.119) Dinamite Jack... QUIRINALE (Tel. 482.633) L'elce, con A. Delon... QUIRINETTA (Tel. 680.119) Benito Mussolini... ALHAMBRA (Tel. 783.792)

RADIO CITY (Tel. 464.103) I giullari di Edgar Wallace... REALE (Tel. 588.234) Il magnifico detective... RITZ (Tel. 832.481) L'assedio delle 7 frecce... RIVOLI (Tel. 480.883) L'assedio d'Invasione... ROJAY (Tel. 870.504) I giullari di Edgar Wallace... ROYAL (Tel. 770.549) Il magnifico detective... SALONE MARGHERITA (Tel. 480.883) «Cinema d'essai»... SMERALDO (Tel. 551.581) La furia umana... SPLENDORE (Tel. 462.298) La trappola di ghiaccio... SUPERGENOVA (Tel. 485.498) Due ore in U.R.S.S... TEVA (Tel. 689.619) Il bocecello... VIGNA CLARA (Tel. 420.359) La trappola di ghiaccio... CINESTAR (Tel. 789.242) Maciste contro Ercole... COLORADO (Tel. 817.4207) Il tevaro del rio delle Amazzoni... CRISTALLO (Tel. 481.336) Toto, Peppino e la dolce vita... DELLE TERRAZZE (Tel. 530.527) Il trionfo di Michele Strogoff... DEL VASCELLO (Tel. 388.434) Toto, Peppino e la dolce vita... DIAMANTE (Tel. 295.250) I mongoli... DIANA (Tel. 780.146) Amore ritorno... DUE ALLORI (Tel. 260.366) Amore ritorno... EDEN (Tel. 380.188) Toto Diabolico... ESPERA (Tel. 885.736) I due marescialli... FUGLIANO (Tel. 819.241) Divorzio all'italiana... AURELIO (Via Ventovogno) Maurizio, Peppino e le indovinatrici... GARDEN (Tel. 582.849) Tre contro tutti... GIULIO CESARE (Tel. 553.360) Anni ruggenti... HARLEM (Tel. 681.0844) Pirelli d'oro e bikini d'argento... HOLLYWOOD (Tel. 280.851) Uno sguardo dal ponte... INDURNO (Tel. 582.493) Quosa che scotta... ITALIA (Tel. 846.030) Anni ruggenti... JONIO (Tel. 886.209) Pirelli d'oro e bikini d'argento... MASSIMO (Tel. 552.344) La schiava di Roma... MAZZINI (Tel. 551.842) Tre contro tutti... NUOVO (Tel. 588.116) Amore ritorno... OLIMPIO (Tel. 302.633) Divorzio all'italiana... PALESTRINA (Tel. 359.863) I sette precetti capitali... PARELLI (Tel. 854.293) Amore ritorno... PORTUENSE (Tel. 552.344) La viaccia... PRENESTE (Tel. 290.177) Il segno del vendicatore... RALTO (Tel. 670.763) Vincitori e vinti... SAVOIA (Tel. 861.159) Tre contro tutti... SPLENDIO (Tel. 822.824) La regina dei tartari... STADIUM (Tel. 393.081) Toto contro Maciste... TIRENO (Tel. 593.091) Jessica, con G. Ferruzzi... URSI (Tel. 433.744) Gli invasori... VERBA (Tel. 841.189) Salvatore Giuliano... VITTORIA (Tel. 576.316) Anni ruggenti... ANIENE (Tel. 890.817) I cannoni di Navarone... AQUILA (Tel. 754.951) Un generale e mezzo... ARENOLA (Tel. 885.736) America di notte... ARZOSIO (Tel. 736.255) Tarzan il magnifico... AURELIO (Via Ventovogno) Maurizio, Peppino e le indovinatrici... AURORA (Tel. 393.089) Fiume dei sette santi... AVORIO (Tel. 755.418) Il serbo eroe... BOSTON (Tel. 430.268) I comanceros... CAPANNELLE (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASSIO (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASTELLO (Tel. 561.767) I cavalieri dell'apocalisse... CLODIO (Tel. 455.657) Divorzio all'italiana... COLOSSEO (Tel. 736.255) La schiava di Roma... CORALLO (Tel. 480.343) Giochi invasori... ODEON (Piazza Esedra) Il fido di Sinbad... OLYMPIA (Tel. 670.655) Tenera è la notte... OTTAVIANO (Tel. 358.699) Tenera è la notte... PALAZZO (Tel. 491.431) Gerarchi si muore... PERLA (Piazza Sant'Egidio) I ribaltatori della Martirina... PLANETARIO (Tel. 430.057) Il trionfo di Maciste... PLATINO (Tel. 215.314) Fanny, con L. Caron... PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Salvatore Giuliano... PUCCINI (Tel. 480.343) Splendore nell'erba... REGILLA (Tel. 799.0179) I due volti della vendetta... ROMA (Tel. 733.868) I barcanali di Tiberio... RUBINO (Tel. 590.827) Il grande dittatore... SALTANO (Tel. 480.343) Una professoressa fra le nuvole... SILVER CINE (Tel. 480.343) Robinson e l'isola dei corsari... SULTANO (P.zza Clemente XI) Don Camillo monsignore... TRIANON (Tel. 780.302) Vincitori e vinti... FUSCOLO (Tel. 777.834) I giullari di Edgar Wallace

ATTRAZIONI

FIERA DI ROMA (V. Cristoforo Colombo) 28 maggio-10 giugno. Sottogetto giorniero di ricchi premi tra i visitatori... MUSEO DELLE CERE... INTERNATIONAL LUNA PARK... VARIETA'

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 552.153) Lo scudo dei Falworth... ALHAMBRA (Tel. 783.792)

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.718) Il diavolo alle quattro... AERONE (Tel. 727.193) L'idolo delle donne... ALCE (Tel. 682.648) I cavalieri dell'apocalisse... ALCYONE (Tel. 810.930) Odissea nuda... ALFIERI (Tel. 290.251) La donna di notte... ARALDO (Tel. 50.156) Madame sans gêne... ARIEL (Tel. 530.521) Gerarchi si muore... ASTOR (Tel. 622.0419) I 4 cavalieri dell'apocalisse... ASTORIA (Tel. 848.483) Follone da Tiffany... ATLANTIC (Tel. 426.354) Uno sguardo dal ponte... ATLANTIC (Tel. 426.354) Uno sguardo dal ponte... AUGUSTO (Tel. 655.459) Il serbo eroe... AURORE (Tel. 880.660) I 100 di Fort Canby... AVANA (Tel. 515.597) I comanceros... BOITO (Tel. 552.350) Arrivano i titani... BRISLOT (Tel. 225.424) Amori celebri... BROADWAY (Tel. 215.740) Maciste contro Ercole... CALIFORNIA (Tel. 215.266) Scandali al mare... BRASIL (Tel. 552.350) Arrivano i titani... BRISTOL (Tel. 225.424) Amori celebri... BROADWAY (Tel. 215.740) Maciste contro Ercole... CALIFORNIA (Tel. 215.266) Scandali al mare... DAPPORTO (Tel. 426.354) Uno sguardo dal ponte... DIAMANTE (Tel. 295.250) I mongoli... DIANA (Tel. 780.146) Amore ritorno... DUE ALLORI (Tel. 260.366) Amore ritorno... EDEN (Tel. 380.188) Toto Diabolico... ESPERA (Tel. 885.736) I due marescialli... FUGLIANO (Tel. 819.241) Divorzio all'italiana... AURELIO (Via Ventovogno) Maurizio, Peppino e le indovinatrici... GARDEN (Tel. 582.849) Tre contro tutti... GIULIO CESARE (Tel. 553.360) Anni ruggenti... HARLEM (Tel. 681.0844) Pirelli d'oro e bikini d'argento... HOLLYWOOD (Tel. 280.851) Uno sguardo dal ponte... INDURNO (Tel. 582.493) Quosa che scotta... ITALIA (Tel. 846.030) Anni ruggenti... JONIO (Tel. 886.209) Pirelli d'oro e bikini d'argento... MASSIMO (Tel. 552.344) La schiava di Roma... MAZZINI (Tel. 551.842) Tre contro tutti... NUOVO (Tel. 588.116) Amore ritorno... OLIMPIO (Tel. 302.633) Divorzio all'italiana... PALESTRINA (Tel. 359.863) I sette precetti capitali... PARELLI (Tel. 854.293) Amore ritorno... PORTUENSE (Tel. 552.344) La viaccia... PRENESTE (Tel. 290.177) Il segno del vendicatore... RALTO (Tel. 670.763) Vincitori e vinti... SAVOIA (Tel. 861.159) Tre contro tutti... SPLENDIO (Tel. 822.824) La regina dei tartari... STADIUM (Tel. 393.081) Toto contro Maciste... TIRENO (Tel. 593.091) Jessica, con G. Ferruzzi... URSI (Tel. 433.744) Gli invasori... VERBA (Tel. 841.189) Salvatore Giuliano... VITTORIA (Tel. 576.316) Anni ruggenti... ANIENE (Tel. 890.817) I cannoni di Navarone... AQUILA (Tel. 754.951) Un generale e mezzo... ARENOLA (Tel. 885.736) America di notte... ARZOSIO (Tel. 736.255) Tarzan il magnifico... AURELIO (Via Ventovogno) Maurizio, Peppino e le indovinatrici... AURORA (Tel. 393.089) Fiume dei sette santi... AVORIO (Tel. 755.418) Il serbo eroe... BOSTON (Tel. 430.268) I comanceros... CAPANNELLE (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASSIO (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASTELLO (Tel. 561.767) I cavalieri dell'apocalisse... CLODIO (Tel. 455.657) Divorzio all'italiana... COLOSSEO (Tel. 736.255) La schiava di Roma... CORALLO (Tel. 480.343) Giochi invasori... ODEON (Piazza Esedra) Il fido di Sinbad... OLYMPIA (Tel. 670.655) Tenera è la notte... OTTAVIANO (Tel. 358.699) Tenera è la notte... PALAZZO (Tel. 491.431) Gerarchi si muore... PERLA (Piazza Sant'Egidio) I ribaltatori della Martirina... PLANETARIO (Tel. 430.057) Il trionfo di Maciste... PLATINO (Tel. 215.314) Fanny, con L. Caron... PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Salvatore Giuliano... PUCCINI (Tel. 480.343) Splendore nell'erba... REGILLA (Tel. 799.0179) I due volti della vendetta... ROMA (Tel. 733.868) I barcanali di Tiberio... RUBINO (Tel. 590.827) Il grande dittatore... SALTANO (Tel. 480.343) Una professoressa fra le nuvole... SILVER CINE (Tel. 480.343) Robinson e l'isola dei corsari... SULTANO (P.zza Clemente XI) Don Camillo monsignore... TRIANON (Tel. 780.302) Vincitori e vinti... FUSCOLO (Tel. 777.834) I giullari di Edgar Wallace

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DR = Documentario, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\* = eccezionale, \*\*\* = ottimo, \*\* = buono, \* = discreto, = mediocre.

Arene

CHIARASTELLA (Tel. 684.577) Amore ritorno... VERBANO (Tel. 841.189) Salvatore Giuliano... VITTORIA (Tel. 576.316) Anni ruggenti... ANIENE (Tel. 890.817) I cannoni di Navarone... AQUILA (Tel. 754.951) Un generale e mezzo... ARENOLA (Tel. 885.736) America di notte... ARZOSIO (Tel. 736.255) Tarzan il magnifico... AURELIO (Via Ventovogno) Maurizio, Peppino e le indovinatrici... AURORA (Tel. 393.089) Fiume dei sette santi... AVORIO (Tel. 755.418) Il serbo eroe... BOSTON (Tel. 430.268) I comanceros... CAPANNELLE (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASSIO (Tel. 680.151) Uno sguardo dal ponte... CASTELLO (Tel. 561.767) I cavalieri dell'apocalisse... CLODIO (Tel. 455.657) Divorzio all'italiana... COLOSSEO (Tel. 736.255) La schiava di Roma... CORALLO (Tel. 480.343) Giochi invasori... ODEON (Piazza Esedra) Il fido di Sinbad... OLYMPIA (Tel. 670.655) Tenera è la notte... OTTAVIANO (Tel. 358.699) Tenera è la notte... PALAZZO (Tel. 491.431) Gerarchi si muore... PERLA (Piazza Sant'Egidio) I ribaltatori della Martirina... PLANETARIO (Tel. 430.057) Il trionfo di Maciste... PLATINO (Tel. 215.314) Fanny, con L. Caron... PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Salvatore Giuliano... PUCCINI (Tel. 480.343) Splendore nell'erba... REGILLA (Tel. 799.0179) I due volti della vendetta... ROMA (Tel. 733.868) I barcanali di Tiberio... RUBINO (Tel. 590.827) Il grande dittatore... SALTANO (Tel. 480.343) Una professoressa fra le nuvole... SILVER CINE (Tel. 480.343) Robinson e l'isola dei corsari... SULTANO (P.zza Clemente XI) Don Camillo monsignore... TRIANON (Tel. 780.302) Vincitori e vinti... FUSCOLO (Tel. 777.834) I giullari di Edgar Wallace

1 FRIGORIFERO IN OGNI CASA da L. 2000 AL MESE (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADINE C. G. E. - ZOPPAS - REX - KELVINATOR IGNIS - INDESIT, ecc., da L. 39.000 IN POI Le marche sono la vera garanzia FRIGORIFERO NOVITA' PORTATILE cm. 40 x 50 elettrico - a liquigas - a batteria o a gas Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio TELEVISORI sconti fino al 32 per cento come sempre ai prezzi più bassi RADIO SMIRE VIA DEL GAMBERO 16



Il voto per le mutue

Iniziata una svolta fra i commercianti

I risultati elettorali per le mutue degli esercenti attività commerciali — tenuto presente lo spazio geografico in cui operano e la recente costituzione delle Associazioni aderenti al Centro Nazionale del Commercio, rispetto ad altre organizzazioni aderenti alla Confcommercio — indicano con chiarezza la validità delle scelte rivendicative adottate dal « Centro ».

Ovunque lo Associazione del « Centro » hanno potuto presentare propri candidati, il successo è stato lusinghiero, come dimostra il numero dei delegati eletti e soprattutto quello degli elettori che hanno voluto esprimere con il loro voto una condanna alla Confcommercio. Infatti, ove già si era affermata la nostra presenza associativa, o dove si sono costituite organizzazioni autonome, di orientamento contrario a quello della Confcommercio, il voto dei commercianti riafferma la esigenza di nuove forme associative e di azione, in difesa della piccola e media azienda commerciale, ingannata e lasciata indifesa dalla Confederazione per i suoi legami politici e di classe.

La condanna della politica e della pratica sindacale della Confcommercio e delle forze a cui essa è servita da copertura, talvolta sfacciatamente come avvenne con la « triplice intesa », appare esplicita dal voto positivo espresso in favore dei nostri candidati, implicita laddove, per nostre carenze organizzative, l'elettore ha preferito l'astensione, pur di non votare per la Confcommercio, come è avvenuto a Milano ove la percentuale dei votanti è stata tra le più basse del Paese. Circa il successo del Centro nazionale del commercio e delle organizzazioni aderenti significativi ci sembrano i seguenti risultati provinciali:

- A Reggio Emilia la Confederazione del Piccolo Commercio ha conquistato il 24% dei delegati dei commercianti a posto fisso:
A Ferrara il 27,9%.
A Ravenna il 22%.
A Forlì il 25,7%.
A Rimini il 20,6%.
A Parma il 20,6%.
A Terni il 31,9%.
A Perugia il 33%.
A Firenze il 36,2%.
A Grosseto il 26,8%.
A Siena il 38%.
A Spezia il 40%. (In questa provincia le organizzazioni aderenti al Centro, Confederazione del piccolo commercio, Associazione nazionale venditori ambulanti e rap...

Guido Mazzoni

sindacali in breve

CGIL: fondi per gli antifranchisti

La campagna lanciata dalla CGIL, fra i lavoratori, a difesa di solidarietà con gli operai che si battono contro il regime franchista ha incontrato largo favore. Un milione e mezzo è già stato versato a sostegno dell'azione sindacale e democratica dei lavoratori spagnoli.

Minatori: proteste contro l'INAM

I minatori dell'Inghilterra sono entrati in agitazione per protestare contro la scarsa assistenza dell'INAM, che li costringe a recarsi a Carbonia o a Cagliari per le cure specialistiche, e così pure i loro familiari. La federazione minatori della CGIL ha chiesto l'apertura di una nuova sede dell'INAM.

Elezioni: successi CGIL

Per la prima volta la CGIL sarà rappresentata nella Commissione interna della FEI di Cagliari, poiché il sindacato unitario ha ottenuto un seggio fra gli operai. Alla Zollara Ciavolotta di Agrigento la FILIECGIL ha ottenuto tre seggi su quattro; la CISL ha visto dimezzare i suffragi; la CISNAL è passata da 104 a zero voti.

Calzaturieri: vittoria alla Sciuma

Dopo dieci giorni di sciopero del calzaturificio Sciuma di Cagliari, i lavoratori hanno ottenuto il rispetto del contratto per i minimi di paga, una revoca delle quindici e l'applicazione della legge sull'apprendistato e delle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro.

Ferrovieri: ferme le Calabro-Lucane

E' ripreso ieri lo sciopero dei ferrovieri delle Calabro-Lucane, pienamente riuscito: sulla strada ferrata che nei servizi automobilistici. I lavoratori torneranno a « operare domani » per aumento salariale e per la statizzazione della ferrovia, che appartiene al monopolio Edison.

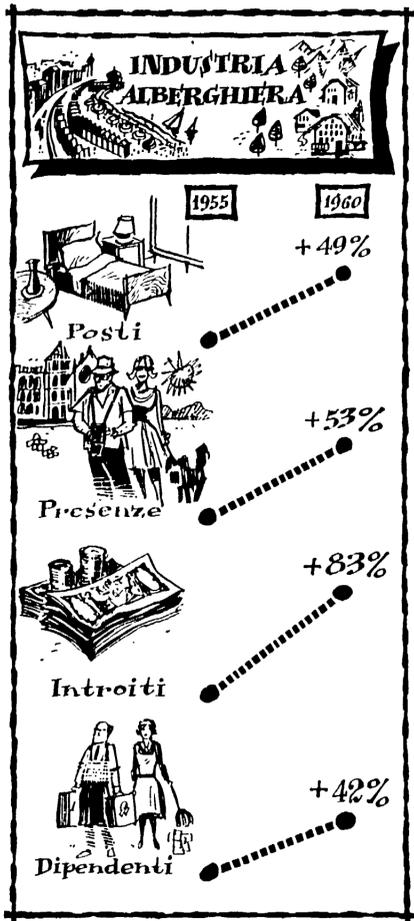
Contadini: assemblee dell'Alleanza

Centinaia di assemblee di coltivatori diretti sul tema: « La crisi agraria, la crisi della bonomiana e i compiti di una libera organizzazione contadina » si terranno oggi e domani: 35 a Bari, 40 a Napoli, 30 a Padova, 25 a Venezia, 3 a Rovigo, 34 a Pesaro, 20 a Terni, 25 a Perugia, 15 a Chieti, 11 a Catanzaro, 41 a Modena, 30 a Parma, 14 a Verona, 7 a Roma, 8 a Belluno, 5 a Cuneo e altre. I dirigenti dell'Alleanza contadina presenzieranno ad alcune assemblee: il sen. Sereni — presidente — a Montefalco e Colfiorito; Esposito a Morriconne; Di Marino a Cerveteri; Biggi a Fidenza; Bonifazi a Rosignano; Rossi a Siena.

Oggi e domani sciopero

Gli alberghieri per le 8 ore

Le cifre del « boom » in questa industria Penetrazione in forze del capitale finanziario



Nel grafico sono confrontati i dati essenziali della situazione nell'industria alberghiera, per l'ultimo quinquennio. Come si vede, l'incremento maggiore lo hanno avuto gli introiti, seguiti a distanza dalle presenze e dai posti letto. In coda i dipendenti, che sono aumentati meno di tutte le altre voci, nonostante il « boom » turistico italiano. E' questa una delle conseguenze della penetrazione, anche in questo settore, del grande capitale finanziario che con le sue iniziative a teso ad ammodernare le attrezzature ma ha rifiutato di aggiornare i rapporti di lavoro.

Tre giorni di sciopero unitario nelle cave

Lunedì inizia lo sciopero nazionale unitario di tre giorni dei lavoratori del marmo e della pietra, per la rottura dei contratti in alcune zone: quasi metà si trovano in sole dieci province (Roma, Napoli, Venezia, Milano, Firenze, Forlì, Genova, Trento, Bolzano e Lucca). Essi sono inoltre concentrati per l'80% nei 9.487 alberghi, i quali rappresentano soltanto il 32 per cento delle aziende turistiche, formate in maggioranza da pensioni e locande.

Gli alberghieri chiedono un orario di 8 ore, giacché quelli attuali superano le 9-10; organici corrispondenti alle esigenze del lavoro, qualifiche che rispettino il reale valore della prestazione, e infine le ferie, di cui non possono godere. Vogliono cioè diminuire il grado di sfruttamento, con cui pagano il boom turistico italiano.

« Serrata » a Cagliari la Monar

CAGLIARI. L'azienda di legnami « Monar », finanziata dalla Regione, ha effettuato la serrata in risposta allo sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL. Quando i lavoratori sono ritornati al lavoro, dopo lo sciopero, hanno trovato i cancelli chiusi e la fabbrica presidiata dalla polizia.

La Nardi non si presenta alle trattative

PERUGIA. I. Siamo al 26° giorno di sciopero delle maestranze della azienda di macchine agricole Nardi di Sesto Lama. La direzione di questa fabbrica, che insieme ai dirigenti sindacali, era stata convocata per la mattina di oggi, presso l'ufficio regionale del lavoro, non si è presentata.

Per l'INADEL

Lunedì lo sciopero negli enti locali

Un raduno nazionale avrà luogo in mattinata a Roma (piazza Verdi)

Lunedì i dipendenti degli enti locali e ospedalieri attueranno una giornata di sciopero nazionale. La decisione è stata presa dal sindacato aderente alla CGIL, nonostante la mancata adesione della CISL (giustificata con motivi elettorali), dato il punto di tensione cui sono giunti i rapporti con l'INADEL, l'ente che dovrebbe assicurare l'assistenza ai lavoratori di questo settore.

Lo sciopero avrà una articolazione nelle province. A Roma, in piazza Verdi, è indetto per le ore 10.30 un raduno nazionale a cui prenderà parte l'on. Foa. La venuta a Roma di delegazioni di lavoratori è connessa all'intento di sollecitare direttamente, presso la Presidenza del Consiglio e i gruppi parlamentari, un intervento che valga a riportare le attività dell'INADEL nell'alveo degli interessi dei lavoratori e pubblici. Attualmente, infatti, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è praticamente esautorato dal suo presidente. Sta di fatto, che una proficua trattativa con le organizzazioni sindacali è stata rifiutata e di fronte a una politica di investimenti del tipo di quella realizzata con la costruzione di una costossissima sede nazionale, sta il rifiuto di estendere — del resto in ritardo rispetto all'INAM — il numero delle specialità medicinali consentite agli assistiti (da 12 mila a 18 mila).

L'INAPLI a un bivio

Istruzione professionale in crisi

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la formazione professionale nella industria, convocato per il 29 maggio, non si è potuto riunire. Dovendo affrontare lo scoglio della soluzione di un problema di non facile risoluzione, il personale dei centri di addestramento — argomento già rinvitato in un precedente riunione — i dirigenti dell'Istituto hanno ritenuto miglior soluzione di non intervenire. Il personale, d'altra parte che ha già scioperato per tre giorni mandando a spasso 70 mila allievi, è ancora in agitazione. Un anno fa, sulla base di fondate analisi, si riconobbe che erano necessarie due cose per uscire dal pelago: un « piano straordinario » e un « salto qualitativo ». Il piano, dichiarato l'on. Sullo in Parlamento, aveva il binario già segnato dagli studi fatti, secondo i quali entro il 1966 l'industria italiana occuperà un milione e mezzo di lavoratori in più, oltre al normale rimbando. I processi produttivi non saranno più gli stessi, andranno verso l'automazione. Di qui l'esigenza di una vasta attività di qualificazione. Di qui la necessità di stanziare almeno 25 miliardi all'anno.

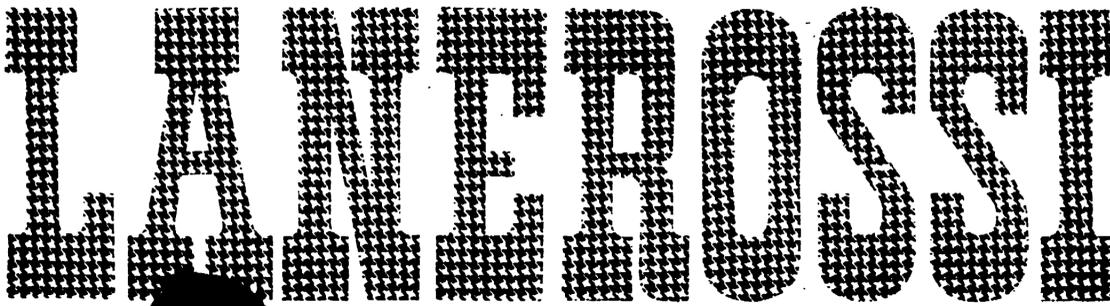
Certo, da questi impegni a non far niente — come poi è avvenuto — c'è un passo assai lungo. Non è che, nel frattempo, le idee non siano fiorite; al contrario. Poiché l'INAPLI ha in attività 85 « centri » nemmeno uno per provincia — si è discussa la possibilità di dare a questa struttura del « centri » una articolazione, con sezioni staccate nelle città minori, andando incontro alle necessità della piccola industria e del piccolo artigiano. L'articolazione è anche la premessa per un aumento di allievi. Nel 1961, ad esempio, gli apprendisti che hanno frequentato i corsi sono stati appena 36.170 e 13.487 gli iscritti ai corsi di normale qualificazione professionale.

La lotta blocca la SNIA di Cesano

CESANO MADERNO. I Ottomila lavoratori della SNIA hanno bloccato la fabbrica da questa mattina. Lo sciopero è totale e gli uomini di Marzotto sono costretti a battere la campagna per trovare qualche elemento vallo per fare i lavori di manutenzione. Gli operai chiedono aumenti non inferiori a 10 mila lire mensili. Le paghe attuali vanno da 35 a 50 mila. 14 mila mensili, premio legato al rendimento, miglioramento degli istituti normativi.

40 mila in sciopero per la SISMA

VILLADOSSOLA. I. Alle 10 in punto, quarantamila lavoratori del Verbano, del Cusio e dell'Ossola hanno incrociato stamane le braccia per solidarietà coi siderurgici della SISMA-Edison, serrati da più di un mese dal monopolio per stroncare la lotta operaia. La solidarietà è estesa anche al limitatissimo sbarramento Ceretti, anch'esso sbarrato agli operai per volontà del padrone. Conzi unitari: CGIL-CISL sono stati organizzati a Villadossola, Omegna e Intra. La lotta ha investito numerose aziende possedute dal monopolio Edison in questa zona, oltre a quelle del settore siderurgico: Dinamo, SVEL, Idroelettrica dell'Ossola, SILP, stabilimenti tessili Ritondi, OMSA-Ciccardi, Doppieri, Cascani-seta, Scotti e Brioschi. Il 30% dell'intero pacchetto azionario delle industrie del Novarese è nelle mani della Edison. Sono queste le posizioni che il monopolio difende con la propria intransigenza nella vertenza della SISMA, che è stata requisita dal sindaco per l'atteggiamento provocatorio dei padroni.



tempo d'estate

Ci vuole un tessuto adatto alla stagione: fresco pratico elegante. Ci vuole Suite e Viscount LAMBEROSI, i bellissimi tessuti "tempo d'estate", nei colori di gran moda. Tessuti estivi terital e lana, leggeri e lavabili: veramente indeformabili grazie alla speciale torsione del filato.



Per una società nuova

1946-1962: sedici anni di lotte democratiche delle donne italiane

Il 23 maggio scorso, in una conferenza stampa svoltasi a Roma, ben undici associazioni femminili hanno sottoposto a tutti i partiti che partecipano alla campagna elettorale una serie di rivendicazioni che è difficile definire «femministe»...

centemente, per eliminare dai contratti di lavoro la vergognosa clausola del nubilito. Oggi, le donne pesano di più, quantitativamente, nella vita economica e sociale della nazione...

traverso le proprie associazioni di massa nei partiti e nei sindacati. Lo stesso esercizio del diritto di voto ha mutato carattere in questi anni. Non c'è dubbio che, nel 1946, larghe zone dell'elettorato femminile attribuissero a tale atto un valore quasi mitico...

modo rapido e totale, i gravi problemi che l'assillavano. Oggi essa ha assunto la coscienza che l'esercizio del voto si colloca in una visione strategica più complessa della vita politica...

I comizi del PCI

Per le elezioni

OGGI

Pisa: Amendola, Cosenatico - Sala (Forlì); G. Palietta; Galatina (Lecco): Sciorilli Borrelli; Cerignola (Foggia): A. Minella.

Federazione di Venezia

Caoile - Marango: Chinello; Caoile - Ca' Cotoni: Ravagnan.

Federazione di Bari

Adelfia: Anna Spaggiari; Canosa: Nella Marcellini; Bitonto: Wanda Parraciani; Carbonara: Fortunato; Celegno: Lovaro; Palese: De Leonardi; Bari - Carrassi: Giannini; Bari - Madonna: De Angelis; Bari - Grotto: Gargano; Bari - Fesca: Pinto; Bari S. Pasquale: Scioti.

Federazione di Napoli

Napoli - S. Giovanni a T. D'Angelo: Daniele; Napoli - Secondigliano (Masseria Cardone): Tina D'Avorio; Napoli - Soccavo: Ganzanella; Cannavacciaro: Zabaroni; Ciriolo: Napoli - Pianura: Napolitano; Napoli - Fuorigrotta: Bertoli - Cammardella; S. Teresa degli Scalzi: Viviani; Mazzacola: Ponticelli; Chiaromonte: Villari; Marianella: Caprara; Campochiaro: Capodichino; Ponte Caracciolo: Dello Jacovo; De Angelis; S. Carlo delle Mortelle: Calvieri; Vetere; Via Tracia: Fermariello; Fascone - Bocchetto; Marano: Valenzi; Resina: P. Amendola.

Federazione di Lecce

Trepuzzi: Sciorilli-Borrelli; Casarano: Grifone.

Federazione di Bari

Conversano: Muciaccia; Canosa: Scheda; Sanicandro: Anna Spaggiari; Molfetta: Assennato; Carbonara: Wanda Parraciani; Torre: Mare; Clemente; Loto: Scioti.

Federazione di Napoli

Largo Petronio: D'Avorio; Ciriolo: P. Cavour; Fermariello: Russo; P. Nazaret al Camandoli; De Angelis; Miranda: Palma Campania; P. Amendola; Pomigliano: Napolitano; Marigliano: D'Alessandro; Miele; Selva di Marigliano: Geremella.

Federazione di Foggia

Ischitella: Conte; Zappone: Balzani; Margherita: Laurelli; Monte S. Angelo: Marconi; Mattinata: Magno; Peschici: Kuntze; Rignano G. Merla; Rocchetta S. A.; Pollicoro: Rodi; Carmeno; S. Giovanni: Carnevali; Sanicandro: Monasterio e Antica Di Vittorio; Trinitapoli; Vanza; Vico; Colanigro; Mezzanone: Imperiale.

Altre manifestazioni

DOMANI

Torino: Amore; Castelfranco Veneto: Satali (festa dell'Unità).

Congressi della F.G.C.I.

Oggi e domani ha luogo a Imperia il Congresso provinciale della FGCI. Interverrà ai lavori il compagno Salvatore Minitti del Comitato Centrale.

Domani ha luogo il Congresso della FGCI della Spezia, con l'intervento del compagno Roberto Romani della Segreteria nazionale.

SUL N. 5 SETTIMANALE DI

Rinascita

DA OGGI IN VENDITA NELLE PRINCIPALI EDICOLE

P. Togliatti - Ceccano e le elezioni

Il MSI: un distacco al servizio della DC romana e degli speculatori

G. Dessì - Perché hanno sparato

Sciopero! Il travolgente abbraccio dei cinquemila operai di Piaggio

M. Massara - I marxisti, i cattolici e il cinema

Continua la pubblicazione dei verbali del Comitato centrale bolscevico all'indomani della Rivoluzione

IL CONTRASTO TRA LA MAGGIORANZA E IL GRUPPO KAMENEV-ZINOVIEV SULL'ALLARGAMENTO DEL GOVERNO

Miriam Mafai

Manduria al 100% nel tesseramento

Il compagno Francesco Di Noi, segretario della sezione di Manduria (Taranto) ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

«Sezione PCI Manduria lieta informarti aver raggiunto 1.250 iscritti superando quelli del 1961 con circa 300 reclutati ed recuperati. Andiamo avanti per ulteriore rafforzamento ideologico ed numerico nostro Partito».

Le avventure di un esploratore

Senza una lira dagli eschimesi

Il prof. Zavatti fra un mese partirà per la Lapponia con un collega: andrà a piedi

Dal nostro inviato PORTOCIVITANOVA, 31 Nella sua modesta, ma graziosa ed accogliente villetta di San Marone, il prof. Silvio Zavatti...

Zavatti, che è direttore dell'Istituto geografico polare, con un'immensa passione di studioso e un'impressionante povertà di mezzi, nel 1959 assieme al comandante Costanzo raggiunse l'Antartide, e nell'isola di Bougain scopri una baia fino allora inesplorata.

«Il prof. Zavatti intende raccogliere prove sulle comuni origini dei popoli artici. Le sue indagini verteranno, fra l'altro, sullo scioglimento dei ghiacci e sulla migrazione dei popoli artici...»



PORTOCIVITANOVA - Il prof. Zavatti con due bimbi eschimesi del Caribu (Telefoto)

E' ACCADUTO

la notizia del giorno

I topi gangsters

E' una scena troppo frequente, ormai, nel più famoso saloni di bellezza di New York. Ogni tanto la callista del locale viene spezzata da un urlo spaventoso: «E' un cane! E' un cane!»

Dal sesto piano

Un ragazzo di 16 anni è caduto dal sesto piano del nuovo ospedale Maggiore di Verelli; è morto sul colpo. Si chiama: Giovanni Borraici.

Cuore elettrico

Ida Calvano, una signorina di Palermo vive con un cuore elettrico. Il prof. Filippo Scirè, primario dell'ospedale civico del capoluogo siciliano, è riuscito, infatti, ad applicarle nell'addome un minuscolo apparecchio elettrico che emette 74 impulsi al minuto, che si trasmettono al ventricolo sinistro facendolo battere regolarmente.

Lauro-Bugatti

Pace fatta fra Lauro e Bugatti: il comandante ha ritirato, infatti, la querela per diffamazione contro l'ex pifferaio di Napoli, che lo aveva accusato di tentativo di corruzione.

Muore bruciata

Maria Rosa Incardona, una bambina di 11 anni, è morta bruciata in un casolare nei pressi di Palermo. La piccola stava preparando il pranzo per il padre e per una sorellina, quando le fiamme di un braciere si sono diffuse ai suoi vestiti.

Pazzo il bandito?

Giuseppe Cucinella, uno dei responsabili della strage di Portella di Ginestra, è forse totalmente infermo di mente. Ieri, davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Roma, doveva iniziare il processo contro il bandito, che, però, non è stato condotto in aula perché malato. Il Cucinella fu condannato all'ergastolo a Vi-trinoli, assieme agli altri gregari di Giuliano. Il processo è stato rinviato a lunedì.

Gelati guasti

Novantacinque sono le persone intossicate a Marano (Napoli) per aver ingerito gelati avariati. Nel bar di via Santa Maria, a Cubito, sono stati prelevati alcuni campioni di gelati, mentre l'esercizio è stato chiuso fin da giovedì sera.

Si uccide in carcere

Giovanni Peirano, di 78 anni, detenuto nelle carceri di Imperia in attesa di giudizio, si è impiccato nella propria cella. Un mese fa, aveva tentato di uccidere il figlio e di togliersi la vita.

Televisori in strada

Il rimorchio di un autotreno, proveniente da Milano, si è rovesciato a Trieste, spargendo in mezzo alla strada decine di televisori e di elettrodomestici. I danni ammontano a un milione e mezzo.

La cura dell'artrite con erbe medicinali

Visite gratuite per mutui e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie reumatiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi reumatiche e in tutte le artrosi, artrosi ben tollerate da tutti anche da persone anziane.

ELETTROLARINGE UNA NUOVA VOCE AI LARINGECTOMIZZATI. Includes an image of a person and text describing the device and its benefits for laryngectomized individuals.

TERME STABIANE Castellammare di Stabia. STAGIONE GIUGNO - OTTOBRE. 28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE. CURE: IDROPICHE, BAGNI, FANGHI, INALAZIONI E CURE GINECOLOGICHE.

Editori Riuniti. A large advertisement featuring several circular icons and text promoting various books and authors, including I Bolscevichi e la Rivoluzione d'Ottobre, Bartolomeo Vanzetti, and Umberto Barbaro.

rassegna internazionale

I nervi del signor Rusk

Il segretario di Stato americano deve essere piuttosto debole di nervi se passa così facilmente dall'ottimismo al pessimismo. Fino a qualche settimana fa le trattative su Berlino con l'ambasciatore sovietico Dolbrynin andavano, a detta del signor Rusk, in modo « soddisfacente ».

partimento di Stato in questo momento, del resto, è la trattativa con la Germania occidentale e con la Francia in vista di eliminare le divergenze, o almeno di attenuarle il più possibile.

Lisbona

Di nuovo in lotta gli studenti

Il vecchio Inonu dopo le dimissioni



ANKARA — Presentate le dimissioni al presidente Cemal Gursel, il vecchio « leader » turco Ismet Inonu lascia il palazzo presidenziale della capitale turca. La crisi aperta in Turchia dalle dimissioni del primo ministro non è stata ancora risolta (Telefoto all'Unità)

Un altro importante episodio di lotta ha arricchito ieri la lunga agitazione degli studenti universitari di Lisbona contro le repressioni organizzate da Salazar nei loro confronti.

Turchia

Aereo esplose: sei morti tra la folla

Una catastrofe aerea ha funestato la parata che, in occasione della festa nazionale dell'aviazione, si teneva stamane alla base di Eskişehir, nelle regioni nord occidentali della Turchia.

cielo continuava la parata, la base aerea si è trasformata in un inferno: le urla, i richiami, le invocazioni dei feriti si sono mischiate all'ululato delle sirene delle autoambulanze che hanno portato i primi soccorsi.

Algeria

Si disgrega il fronte dei coloni

Duecento esponenti francesi si sono incontrati con il F. L. N.

L'ex-sindaco di Algeri, Chevaller, un uomo dalle tendenze « liberali », inviso all'FOAS, ma integralmente fedele alla comunità francese in Algeria, ha compiuto nei giorni scorsi un passo al Rocher Noir.

Il 2 giugno celebrato a Mosca

L'anniversario della fondazione della repubblica è stato celebrato questa sera con un ricevimento alla Casa della cultura.

L'ESTATE SARÀ PIÙ FRESCA

CON LE CONFEZIONI

VITTADELLO



- ABITO FALORIA fresco pura lana . . . . . L. 14.500
ABITO BREZZA fresco super leggero . . . . . » 17.500
ABITO PORDOI fresco purissima lana . . . . . » 21.000
CALZONE fresco antipiega . . . . . » 1.900
CALZONE misto terital . . . . . » 3.900
CALZONE Alpagatex . . . . . » 5.500

IN VENDITA NEI NEGOZI

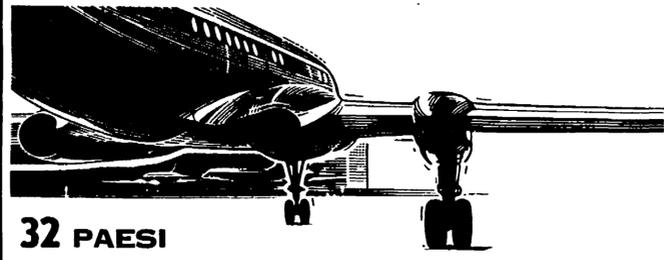
VITTADELLO

A PREZZI CONTROLLATI

- ROMA: Via Ottaviano angolo Piazza Risorgimento
FIRENZE: Via Brunelleschi Borgo San Lorenzo
LIVORNO: Via Grande Piazza Guerrazzi
PISA: Via Canto del Nicchio
LA SPEZIA: Via del Prione
GROSSETO: Via Giosuè Carducci

AVVISI ECONOMICI

- 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
MOTO MONDIAL nuove vasto assortimento usato motoristi varie marche rateali - Via San Cosimato 10.
11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENO-DATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili. Via San Genaro all'Orto, 20 Napoli.
25) DOMANDE INPIEGO LAVORO L. 30
SIGNORINA colta tedesca perfetto occuperebbe con bambini. Telefono 587-451 alle ore 8-13, 15-20.
26) OFFERTE INPIEGO LAVORO L. 50
INDUSTRIA meccanica precisione assume fresatori agguastatori specializzati nonché apprendisti muniti licenza scuola avviamento. Industria Fototecnica - Via Giuliani 226 - Telefono 410.100.



32 PAESI
4 CONTINENTI

LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

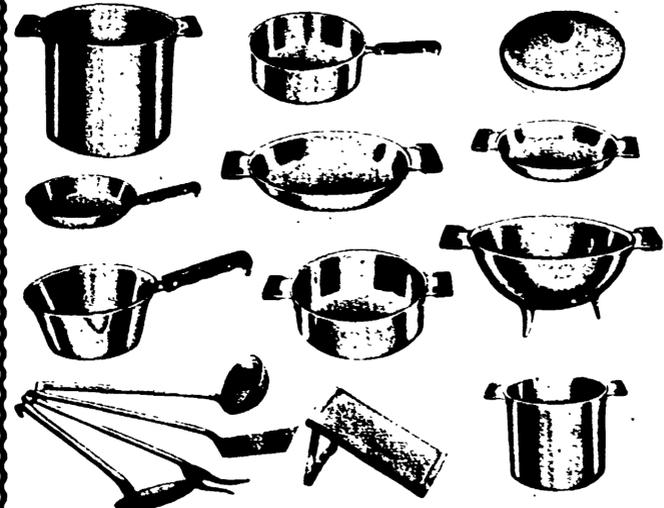


ROMA - Via del Tritone, 125 Tel. 462998 - 465647 MILANO - Aeroporto Linate Tel. 718190

K2 IN OGNI CASA UN RAGGIO DI SOLE

CON PENTOLAME DA CUCINA IN ACCIAIO INOX SIDABILE AL 18/8 E DOTATI DI PIASTRA RADIANTE DI RAME PER FORNELLI ELETTRICI E STUFE A GAS

ACCIAIO INOX 18/8



ELEGANTI
PRATICHE
IGIENICHE
ECONOMICHE

DURATA
INFINITA

IN VENDITA IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA
E PRODOTTI DALLA DITTA K 2 DI F. PATERLINI di REGGIO EMILIA

Subito dopo, mentre nel

Advertisement for MARIO ALICATA - Direttore and LUIGI PINTOR - Condirettore, including contact information and a list of services.